

un manoscritto della Biblioteca Vaticana (261) e due altri in un altro manoscritto della stessa biblioteca (262). Questi venivano però stampati interamente od in parte da P. E. Vigneaux nel suo articolo "*Notice sur trois manuscrits inédits de la Vaticane* „ nei "*Mélanges d'archéologie et d'histoire* „ (*École française de Rome*), 2^a annata, Parigi-Roma 1882 (263).

Col discorso sui consigli di Bartolo, si dà conto anche dell'altro lavoro pratico a Perugia dato che dell'esercizio dell'avvocatura, si può comunicare ben poco. Che esercitasse questa funzione risulta da un consiglio di Baldo, nel quale questi parla di una certa questione che avvenne una volta in un processo, nel quale tutti e due si trovarono quali avvocati uno contro l'altro (264). Questa comunicazione per dir il vero concerne un fatto determinato, ma la funzione di un avvocato non è di quelle che si adempiono soltanto una volta. Senza dubbio anche questa attività ha contribuito alla sua grande conoscenza della pratica.

CAPITOLO IV.

BARTOLO SCRITTORE.

Oltre a tenere le lezioni, Bartolo accudiva anche a un altro lavoro scientifico cioè agli scritti. Questi erano di due specie: in primo luogo dissertazioni su argomenti speciali, per la maggior parte brevi, chiamati "*tractatus* „ ed in seguito rifece le preparazioni per iscritto delle conferenze tenute da lui.

Cominciamo col parlare dei trattati. Di varie opere non è certo se siano di Bartolo, e di altre a torto attribuite a lui, diremo qui separatamente. Prima parleremo dei trattati che certamente sono originari da lui, poi quelli, sui quali esiste il dubbio, e infine di quelli che certamente sono di altri.

(261) N. Vat. lat. 8068, fol. 110 (2 copie), 172v, 173, 178v, (2 copie), 179, 179v e 279 (Vigneaux, 334-341). - (262) N. Vat. lat. 8069, fol. 162 e 220v (Vigneaux, 322-323 e 326). - (263) pag. 309-355. - (264) Baldus, con. III, 160.

Originari di Bartolo sono i trattati seguenti:

1. *Liber Minoricarum decisionum*, uno dei più estesi tra i suoi trattati. Che realmente sia scritto da lui risulta dalla prefazione nella quale egli indica se stesso come lo scrittore.

Tratta la questione, dei diritti successori dei soci dell'Ordine dei frati minori e di altri argomenti connessi.

Questo lavoro di nuovo testimonia dell'interesse di Bartolo per le questioni attuali del suo tempo. I frati minori si erano impegnati di acquistare beni soltanto per mezzo di doni e in misura non maggiore di quella necessaria per la loro sussistenza. Questo modo di vivere era una cosa nuova non prevista dal *Corpus iuris civilis*. Il diritto canonico aveva dato molte decisioni intorno all'Ordine, ma esclusivamente in relazione al suo benessere spirituale. Perciò molte discordie e molti processi. Non tanto intorno a quello che i frati avevano ottenuto, dalla carità di persone ancora viventi, quanto intorno a ciò che loro era stato concesso per testamento. Ora per evitare che essi venissero privati del necessario in modo illegittimo dall'avidità degli eredi, Bartolo scrisse questa dissertazione, nella quale provava di risolvere le questioni sopraccennate seguendo i principi di diritto generali (265).

È composta di quattro libri. Nel primo si tratta di eredità che vengono lasciate ai frati minori. Nel secondo degli oggetti speciali che vengono legati. Nel terzo si tratta degli esecutori dei relativi testamenti. E nel quarto, di ciò che possano esigere *ab intestato*.

Questo trattato è stato rifatto da Giovanni da Legnano († 1383) e in tal forma da questi veniva messo nel suo commento alle "Clementinae". Un manoscritto della parte rifatta si trova nella Biblioteca universitaria di Göttingen (266).

Dello stesso trattato di Bartolo si trovano nove manoscritti nella Biblioteca Vaticana (267), uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (268), una nella Biblioteca d'Este di Mo-

(265) Bartolus, questo trattato, proemio. - (266) N. Luneb. 43, fol. 33-53 ("Verzeichniss der Handschriften im Preussischen Staate", I (-Hannover), II (-Göttingen, 2, Berlino, 1893, pag. 519). - (267) N. Vat. lat. 2244, fol. 130-142, n. Vat. lat. 2289, fol. 18v-30, n. Vat. lat. 2625, fol. 187-194, n. Vat. lat. 2610, fol. 21-37, n. Vat. lat. 2641, fol. 240-249 n. Vat. lat. 2696, fol. 1 e segg. (Guizard), n. Palat. lat. 4956 (Bernabei, 181), n. Barb. lat. 1398, fol. 80-93 e n. Ross. lat. 805, fol. 192-206 (Guizard). - (268) N. 229 (Blume, Bibliotheca, 83).

dena (269); uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (270); uno nella Biblioteca Reale di Torino (271); uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (272) ed uno nella Biblioteca pubblica di Leningrado (273).

2. *Tractatus repraesaliarum o de represaliis*, anch'esso discretamente esteso. Anche in questo il Bartolo si cita quale autore.

Tratta delle misure di rappresaglia, di tutela dei propri diritti in rapporto al nemico.

Anche questo trattato mostra l'interesse di Bartolo per le questioni della vita del suo tempo. Siccome l'Italia a quell'epoca era divisa in molti piccoli stati che molto spesso non andavano d'accordo, nasceva il problema delle misure di rappresaglia, cosa estranea al diritto romano.

Quest'opera fu pubblicata il 27 febbraio 1354 (274).

Sette manoscritti di essa si trovano nella Biblioteca Vaticana (275), uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (276), uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (277), uno nella Biblioteca pubblica di Basilea (278), uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (279), uno nella Biblioteca di Stato di Wolfenbüttel (280), uno nella Biblioteca dello Stato di Prussia a Berlino (281) ed uno nella Bodleian Library ad Oxford (282).

3. *Tractatus Tyberiadis o de fluminibus*. Anche qui dalla prefazione appare che lo scrittore è Bartolo.

Vi si tratta delle questioni giuridiche che possono presentarsi da fiumi, come l'alluvione, il formarsi di isole nel fiume ed il prosciugarsi del letto di questi. Dei tre libri, il primo è anche chiamato "*Tractatus de insula*," ed il terzo "*Tractatus de alveo*,".

(269) N. VI. F. 22, fol. 86 (v. Savigny VI, 178). - (270) N. L. IV. XXXI, fol. 206-220 (Valentinelli II, 254). - (271) N. 293. f. VI, 23 Mazzuchelli, 466, n. 3). (272) N. 1089, fol. 171-181v (Helssig III, 212). - (273) Fijaek, 6. - (274) Bartolus, questo trattato - (275) N. Vat. lat. 2289, fol. 80,87v, n. Vat. lat. 2589, fol. 57v-68v, n. Vat. lat. 2641, fol. 26-34, n. Vat. lat. 2644, fol. 106-114v, n. Vat. lat. 5773, fol. 76v-83 n. Barb. lat. 1398, fol. 94-102v e n. Ross. lat. 821, fol. 375-380 (Guizard). (276) N. II. II. 369, fol. 70-76 (Mazzantini IX, 04). - (277) N. 82 (Blume, Biblioteca, 107). - (278) Hänel, 561. - (279) N. Haen. 15 (-n. 3515), fol. 307v 317v (Helssig III, 287). - (280) N. 39. 2. Aug., fol. 354-368v (v. Heinemann II, III, 210). - (281) N. 844 (-n. lat. fol. 171). fol. 133-146v (Rose XIII, II, 958). - (282) "Zeitschrift für Rechtsgeschichte", LVII, Rom. Abth., 336 nota 12.

Il primo motivo che lo portò a comporre questa dissertazione fu la vista del Tevere in un'epoca in cui Bartolo, una volta durante le vacanze, si recò per ricreazione ad un podere, posto fuori di Perugia nei pressi del fiume. Quest'acqua gli fece sorgere nei suoi pensieri molte questioni giuridiche, alla soluzione delle quali cominciò a riflettere un poco. Essendo qui però per godere del suo riposo, principalmente non aveva intenzione di continuare. Ma la notte seguente sognò d'un uomo che gli diede il consiglio di continuare queste riflessioni, di farne annotazione e di rendere chiaro il testo con delle figure geometriche.

Ciò che poi fece: il primo libro contiene 22 di tali figure; il secondo 17. Quelle del primo libro le fece tutte da solo. Ma, quando si occupò di quelle del secondo libro e gli si presentarono delle difficoltà, per combinazione, sul podere ebbe la visita d'un certo frate, Guido da Perugia, un erudito teologo che era stato il docente di Bartolo in geometria. Egli non aveva intenzione di rimanere molto, ma siccome cominciò a piovere a dirotta, fu costretto a passare la notte da Bartolo. Con la collaborazione del maestro. Bartolo terminò le figure del secondo libro.

Questo trattato venne pubblicato nel 1855 (283).

Sette manoscritti si trovano nella Biblioteca Vaticana (284), uno nella Regia Biblioteca di Torino (285) ed uno nella Biblioteca del Duomo di Toledo (286), nella Biblioteca Vaticana vi sono ancora due manoscritti (287) del "*Tractatus de insula*„ e tre (288) del "*Tractatus de alveo*„.

4. *Tractatus de Guelphis et Gebellinis*.

Dal principio di questo trattato risulta che Bartolo lo scriveva nello stesso tempo che il suo *Tractatus Tyberiadis* o breve tempo dopo il compimento di questo.

Questo opuscolo si riferisce ai Guelfi ed ai Ghibellini. Il motivo per la composizione di esso fu un soggiorno a Todi, ove Bar-

(283) Bartolus, questo trattato, proemio. - (284) N. Vat. lat. 2289, fol. 48-57 (Guizard), n. Vat. lat. 2625, fol. 135-147 (v. Savigny VI. 177, il, n. Vat. lat. 2641, fol. 54-63, n. Vat. lat. 2660, fol. 171-192., n. Reg. lat. 1891, fol. 2-24v, n. Barb. lat. 1398, fol. 157-170v e n. Chigi lat. E. 212 fol. 79-113) (Guizard). - (285) N. 306. h. III, 15 (Mazzuchelli, 466-467). - (286) N. 12. 16 (Hänel, 991). - (287) N. Vat. lat. 2289, fol. 57v-65v e n. Vat. lat. 2625, fol. 146-148 (Guizard). - (288) N. Vat. lat. 2289, fol. 65v-69, n. Reg. lat. 1891, fol. 25-27 e n. Ross. lat. 1061, fol. 11-13 (Guizard).

tolo osservò una tolleranza curiosa fra i due partiti. Qui, in ogni ramo di servizio pubblico i membri, tanto dell'uno, quanto dell'altro partito, rivestivano gli impieghi in condizione di eguaglianza (289).

Questa trattazione è di nuovo una prova dell'interesse di Bartolo per la vita del suo tempo e della conoscenza che egli ne aveva.

Anche questo argomento è specialmente medio-evale e, com'è ovvio, fuori nel diritto romano.

Prima riferisce, ciò che i due partiti difendevano. Originariamente i seguaci dell'imperatore Federico Barbarossa, detronizzato dalla chiesa, vennero chiamati Ghibellini, mentre che gli aderenti della chiesa si chiamavano Guelfi. Però al tempo di Bartolo questa differenza era scomparsa e sotto gli stessi nomi si erano formati dei gruppi con altre antitesi. Quindi per provare che qualcuno sia stato p. e. Guelfo, non vale dire che i suoi avi lo furono al tempo di Federico Barbarossa. I nuovi punti di differenza erano di natura meno importante e per lo più locale. Da ciò segue che uno può essere Guelfo in una città e Ghibellino nell'altra.

Sulla questione, se sia permesso di appartenere ad uno soltanto di questi partiti, egli fa conoscere la sua opinione dicendo che questo è permesso per ragioni importanti e in due casi: Primo, quando un tale partito è necessario per il mantenimento d'un governo che è giusto e tranquillo; secondo, quando a un regno tirannico si voglia sostituire un regno buono e questo non sia possibile in un altro modo, senza grande difficoltà. Per quest'ultimo si appoggia su San Tommaso di Aquino.

Poi tratta la questione come si possa provare la qualità di Guelfo o di Ghibellino. Allo scopo non è sufficiente che uno passi per l'uno o per l'altro. Perciò disapprova l'uso adoperato in alcune città, di fare in un libro le annotazioni dei nomi di tutti coloro, dei quali si dice che appartengono ad un certo partito e di consultare soltanto questo libro. Vale come prova in primo luogo una dichiarazione positiva di colui al quale si riferisce. Poi una prova è presente nel caso che qualcuno abbia aiutato volontariamente un certo partito coll'opera e col consiglio. Non volontariamente è p. e. quando il governo d'una città che appartiene ad un certo partito costringa i cittadini ad andare alla guerra contro l'altro partito fuori della città.

(289) Bartolus, questo trattato.

Ciascuno poi, salvo prova contraria, è considerato quale appartenente al partito di suo padre.

Tre manoscritti di questo trattato si trovano nella Biblioteca Vaticana (290), uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo a Bologna (291), ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (292).

5. *Tractatus tyrannidis, de tyranno, de tyrannis* o *de tyrannia*. L'autenticità di questo trattato è provato dal fatto che in esso Bartolo stesso cita come suo il primo libro del *Tractatus Tyberiadis*. Dunque è stato scritto dopo quest'ultimo.

Anche il *Tractatus tyrannidis* testimonia l'interesse di Bartolo per i problemi del suo tempo. Nella prima metà del 14° secolo la maggior parte delle repubbliche in Italia erano sottomesse da individui (293) che, fra i quali Gauthier de Brienne a Firenze, regnavano in modo tirannico (294), talvolta perfino in modo orribile. A Pistoia p. e. le autorità assecondavano una preghiera soltanto quando si apportava del denaro od un bel giovane, poichè erano sodomiti (295).

Bartolo, coll'aiuto d'un testo tratto dai "*Libri moralium*„ di S. Gregorio fissa prima in questa discussione che colui "qui non iure principiatur„ è un tiranno. Poi esamina parecchi aspetti giuridici del governo tirannico.

Vi sono due specie di tiranni, il "*Tyrannus manifestus*„ e il "*Tyrannus velatus et tacitus*„.

Il "*tyrannus manifestus*„ è tiranno "ex defectu tituli„ o "ex parte exercitii„, secondo se ha ottenuto (o conservato) la sua autorità in modo illegittimo o possedendola legittimamente, l'esercita in modo illecito.

Dei fatti giuridici sotto il governo del "*tyrannus manifestus* ex defectu tituli„, che chiameremo l'usurpatore, l'affare va così:

Fatti d'autorità, fissati da lui stesso o da altri durante il suo governo, sono ipso iure non validi. Validi però sono quelli che altri magistrati, benchè sotto la sua autorità, fanno in piena libertà come non ci fosse un tiranno, p. e. sentenze di giudici, pronunciate secondo le regole comuni del diritto.

(290) N. Vat. lat. 2289, fol. 69-70v, lo stesso manoscritto. fol. 104v 106v e n. Ross. lat. 820, fol. 177-178v (Guizard). - (291) N. 231 (Blume, Biblioteca, 96). (292) N. Haen. 15 (-n. 3515), fol. 339v-342 (Helssig III, 288). - (293) v. Savigny III, 136 e Bartolus, *Tractatus de regimine civitatis*. - (294) Graziani, 130. - (295) "Istorie Pistoisi„ ("Archivio storico Italiano„, XVI, I, 130, nota 2).

Contratti del tiranno colla città stessa o con cittadini speciali sono egualmente non validi. Quelli contratti con altri sono soltanto validi fin a quel punto in cui sono a vantaggio della città.

Per coloro che avendo un debito verso la città lo paghino ad un tiranno, si deve fare una distinzione. Se il debito risulta da un contratto, concluso col tiranno stesso, allora il pagamento è sempre valido. Se invece il debito ha un'altr'origine, allora il debitore viene liberato soltanto nel caso che il pagamento succeda sotto il costringimento del tiranno: non così p. e. se il debitore abita in una altra città; allora il pagamento non è valido.

Inoltre la prescrizione non corre contro una città durante il governo del tiranno.

In quanto al governo del "*tyrannus manifestus ex parte exercitii*," ciò dipende dall'atteggiamento dei sudditi, le vittime della tirannia. Per coloro che le tollerino, le azioni del tiranno sono valide. Per coloro che vi si oppongono, non sono valide.

Un caso speciale si ha nel caso di processo pendente contro il tiranno. Il giudizio può condurre al riconoscimento della sua decadenza *ipso iure* dal governo per uno o per un altro misfatto, oppure alla detronizzazione. Nel primo caso le azioni compiute dal tiranno durante il processo non sono valide. Questo però non vale nel caso in cui la decadenza venga dichiarata *ex nunc*.

Invalido è sempre il contratto con cui il tiranno sottometta interamente la città a se stesso o ad altri. Invalido altresì l'allargamento della sua autorità sul popolo se gli sia stato concesso per timore.

Questo in quanto al governo del "*tyrannus manifestus*,". Ma anche quello del "*tyrannus velatus*," si presenta in due modi diversi:

In primo luogo per colui che in modo legittimo ha ottenuto per qualche tempo qualche autorità ed avendo in questo periodo accresciuto la sua posizione, è possibile che faccia violenza per farsela concedere nuovamente al termine di questa. Coi fatti giuridici durante il regno d'un tale tiranno l'affare è lo stesso che con quelli sotto il governo d'un "*tyrannus manifestus ex defectu tituli*,".

In secondo luogo, un dominatore può essere "*tyrannus velatus*,": egli possiede qualche potestà, ma questa non è sufficiente per giustificare la piena estensione del suo governo. Così p. e. quando egli, quale "*vexilliferus*," "*confallonerius*," "*capitaneus stipendiariorum*," "*capitaneus gentis armigeræ*," od in possesso della „cu-

stodia civitatis „ abbia in suo potere una intera città. Ciò che lui stesso fa nei limiti della sua facoltà è naturalmente valido in modo perfetto. La questione sorge soltanto in relazione agli atti che altri magistrati compiono, in apparenza secondo il loro proprio giudizio ma in realtà secondo la volontà del tiranno. Ciò dipende da quest'altra circostanza, se gli atti siano o no in conflitto col benessere generale. Se dunque un tale tiranno governa bene, allora tutti i suoi atti valgono.

Di questo trattato si trovano sei manoscritti nella Biblioteca Vaticana (296), due nella Biblioteca universitaria di Cracovia (297), uno nella Biblioteca comunale di Perugia (298), uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (299), uno nella Biblioteca del Collegio spagnuolo di Bologna (300), uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (301), uno nella R. Biblioteca di Torino (302), uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (303) ed uno al Museo britannico di Londra (304).

6. Due trattati su leggi promulgate nel 1313 (305) dell'imperatore Enrico VII a Pisa, cioè: uno sulla legge „ *Ad reprimendum* „, ed uno sulla legge „ *Qui sint rebelles* „. Nella prefazione dei due trattati Bartolo si presenta quale autore.

La prima di queste leggi tratta il delitto di lesa maestà, soprattutto contro imperatori e re romani. Prescrive che i processi relativi non siano legati ad una certa forma, ma possano essere fatti in forma tanto accusatoria quanto inquisitoria. Ed anche per il muovere dell'accusa non si esige una condizione od una certa forma. Se poi qualcuno è chiamato e non compare, allora si fa ugualmente il processo contro di lui e si pronuncia una sentenza.

Bartolo esamina in modo particolare le innovazioni introdotte

(296) N. Vat. lat. 2289 fol. 87v-91, n. Vat. lat. 2623, fol. 130-131, n. Vat. lat. 2641, fol. 22-26, n. Vat. lat. 9428, fol. 178-195v, n. Vat. lat. 10726, fol. 192-196 e n. Ross. lat. 1061, fol. 135v-139v (Guizard). - (297) N. 349, fol. 276v-280 Fijaek, 14-15 e n. 412, fol. 251-254v id., 12. - (298) N. E 49 (Bernabei, 181-182). - (299) N. II. IV. 108, fol. 28-34 (Mazzatinti X, 122-123). - (300) N. 126 (Blume, Biblioteca, 105). (301) N. L. IV. XXXI, fol. 220-224 (Valentinelli, II, 254). - (302) N. 298. h. II. 1 (Mazuchelli, 466, n. 5). - (303) N. Haen. 15 (-n. 5515), fol. 302v 207v (Helssg III, 287). - (304) Cottonian library, n. Vitellius, E. X, fol. 235-242 („A catalogue of the manuscripts in the Cottonian Library, deposited in the British Museum“, 1802, pag. 430). - (305) v. Savigny VI, 176, f.

da questa legge. Così p. e., i nuovi modi che prima non erano possibili nei quali un processo può incominciare. Poi p. e. che sorta di persone possono fare ora l'accusa, mentre che prima non lo potevano.

L'altra legge definisce ribelle chiunque faccia qualche cosa contro la salvezza dell'imperatore o del regno o contro gli ordini dell'imperatore o dei suoi sostituti. Uno può perciò venire considerato ribelle anche senza una sentenza.

Bartolo poi in modo particolare esamina in che modo si possa diventare ribelli e quali di quei casi fossero già prima punibili. Poi tutto quanto è contro la salvezza dell'imperatore, o del regno e quali siano le persone che fanno le veci dell'imperatore. E, in seguito, di quali pene siano passibili i ribelli.

Questi trattati devono essere stati scritti dopo il 1354, perchè Bartolo accenna ivi al suo incontro coll'imperatore Carlo IV, ciò che avvenne nel 1355.

Dalla fine del 15° secolo in poi queste due leggi colle spiegazioni di Bartolo sono regolarmente aggiunte in tutte le edizioni, all'Authenticum. Con ciò questi trattati di Bartolo sono diventati una parte costitutiva del *Corpus iuris civilis* e da quel tempo in poi anche trattati come tali (306).

Del primo si trovano nove manoscritti nella Biblioteca Vaticana (307), due nella Biblioteca universitaria di Cracovia (308), uno nella Biblioteca d'Este a Modena (309), uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (310), uno nell'Escoriale (311), uno nella Biblioteca pubblica di Basilea (312), uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (313) ed uno nel Collegio Magdalen di Oxford (314).

Dell'altro si trovano dodici manoscritti nella Biblioteca Vati-

(306) v. Savigny VI, 176. - (307) Ciascuno di questi manoscritti è seguito da un manoscritto dell'altro trattato. I due trattati insieme si trovano in n. Vat. lat. 1437, fol. 67-74v, n. Vat. lat. 2244, fol. 115-130, n. Vat. lat. 2289, fol. 30-47v, n. Vat. lat. 2605, fol. 179-188v, n. Vat. lat. 2641, fol. 2-16, n. Vat. lat. 10726, fol. 1-28v, n. Reg. lat. 1891, fol. 28-43v, n. Ross. lat. 821, fol. 351, 354 e n. Ross. lat. 846, fol. 123-140 (Guizard). - (308) N. 412, fol. 235-251 (Fijaek, 12) e n. 349, fol. 295-311 (id., 14-15). - (309) N. 407. VI. F. 22 (Blume, Biblioteca, 36). - (310) N. 696 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (311) Biblioteca Alta, n. I. III 10 Hänel, 938). - (312) Hänel, 561. - (313) N. Haen. 15 (-n. 3315 Helssig III, 281). (314) N. 144 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", Oxford, 1697, tom. I, parte II, pag. 76).

vana (315), uno nella Biblioteca d'Este a Modena (316), uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (317), uno nell'Escoriale (318), uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (319) ed uno nel Collegio Magdalen a Oxford (320).

7. *Tractatus de regime civitatis*. Anche qui Bartolo parla del suo incontro coll'imperatore Carlo IV. È stato dunque scritto dopo il 1354.

Due manoscritti di esso si trovano nella Biblioteca Vaticana (321) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (322).

8. *Tractatus de insigniis et armis*. Anche in questo Bartolo parla del suo incontro coll'imperatore Carlo IV, anche questo deve essere stato perciò scritto dopo il 1354.

Tratta in primo luogo delle questioni giuridiche relative ai segni distintivi ed alle armi.

Segni distintivi di una dignità o di un impiego possono, secondo insegna, essere portati soltanto da coloro che possiedono tale dignità o impiego, re e altri potentati, vescovi e dottori. Gli altri che in modo abusivo portano questi segni si rendono colpevoli del delitto di falsità regolato dal diritto romano.

Vi sono anche altri segni come quelli che un artigiano mette sugli oggetti che fabbrica, p. e. sulle spade e su altri oggetti in metallo o di carta. A un altro non è permesso usare questi segni per la sua merce; altrimenti il popolo ne sarebbe danneggiato. Ben può farlo più tardi colui che diventa il proprietario, il pignone o di fatto possessore della fabbrica nella quale questi oggetti venivano costruiti. Anche altri che lavorano nella fabbrica possono mettere il segno sugli oggetti.

Altri contrassegni, quali le armi, ognuno può prenderle di propria autorità, anche se queste armi non gli sono state date da un

(315) Cioè nove preceduti da un manoscritto del primo trattato (vedi la nota 307. Poi i tre seguenti soli: n. Ross. lat. 820, fol. 168-172v, n. Ross. lat. 966, fol. 312-315 e n. Ross. lat. 1061, fol. 131v-125v (Guizard). - (316) N. 407. VI. F. 22 (Blume, Biblioteca, 26). - (317) N. 696 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (318) Biblioteca Alta, n. I. III. 10 (Hänel, 928). - (319) N. Haen. 15 (-n. 2515) (Helssig III, 281). - (320) N. 144 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. I, parte II, pag. 76). - (321) N. Vat. lat. 2289, fol. 70v-72 e lo stesso manoscritto, fol. 106v-109 (Guizard). (322) N. Haen. 15 (-n. 2515), fol. 242-246 (Helssig III, 288).

principe, sia o no egli un gentiluomo. Però non gli è permesso di fregiarsi di armi già possedute da un altro se questi ne venga danneggiato od offeso. Così se uno è preso di mira da molti, non può ornarsi del blasone di un altro, di modo che questi possa venire ucciso o danneggiato in sua vece. Nè gli è permesso di portare le armi di un altro al fine di ingiuriare il titolare se questo porti a scandali o a discordie. Al contrario, se nessun interesse venga danneggiato, si può assumere un'arme che già un altro possiede. Un tedesco p.e. viene a Roma in un anno del giubileo ed incontra qui un italiano che porta un'arme che da remoti tempi fu portata dai suoi avi ed oggi da lui stesso. Egli non può muoverne lagnanza.

Bartolo tratta in seguito questioni prettamente araldiche. Il trattato venne pubblicato soltanto dopo la sua morte, e precisamente il 20 gennaio 1358, venne pubblicato dal genero Nicola di Alessandro da Perugia, dottore in diritto civile (323).

Se ne trovano nove manoscritti nella Biblioteca Vaticana (324), tre nella Biblioteca universitaria di Lipsia (325), tre nella Biblioteca dello Stato di Prussia a Berlino (326), due nella Regia Biblioteca di Torino (327), due nella Biblioteca nazionale di Madrid (328) due nella Biblioteca dello stato di Wolfenbüttel (329), uno nella Biblioteca Comunale di Perugia (330), uno nella Biblioteca universitaria di Bologna (331), uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (332),

(323) Sottoscrizione sotto questo trattato nel manoscritto n. 167. Helmst. della Biblioteca dello stato di Wolfenbüttel, fol. 162v (v. Heinemann I, 156) e la sottoscrizione sotto questo trattato nel manoscritto n. 81. 5. Aug. della medesima Biblioteca, fol. 291v (id. II, IV, 22). - (324) N. Vat. lat. 2289, fol. 15-17, n. Vat. lat. 2625, fol. 194-199, n. Vat. lat. 2641, fol. 19-22, n. Vat. lat. 2678, fol. 74-76, n. Vat. lat. 2693, fol. 121-125, n. Vat. lat. 10726, fol. 326v-329v, n. Palat. lat. 691, fol. 252v-256 (Guizard), n. Palat. lat. 4956 (Bernabei, 181) e n. Ross. lat. 1061, fol. 74-76 (Guizard). - (325) N. 1089, fol. 187-189 (Helssig III, 212), n. Haen. 15 (-n. 3515). fol. 337-339v (id. III, 288) e n. 951, fol. 175v-182v id. III, 85). - (326) N. 833 (-n. lat. fol. 170), fol. 246v e segg. (Rose XIII, II, 934), n. 845 (-n. lat. fol. 305), fol. 130v-134 (id. XIII, II, 964) e n. 846 (-n. lat. fol. 220), fol. 146v-149 (id. XIII, II, 971). - (327) N. 343. h. IV. 24 fol. 287 e n. 358. h. V. 15 (Mazzuchelli, 466). (328) N. 2209, fol. 168-170v e n. 7099, fol. 1-5v (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (329) N. 167. Helmst., fol. 159-162v (v. Heinemann I, 1, 156) e n. 81. 2. Aug., fol. 288-291v (id. II, IV, 22). - (330) N. E 49 (Bernabei, 181-182). (331) N. lat. 1888, fol. 81-90v Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (332) N. II. II. 369, fol. 108-110 (Mazzantini IX, 104).

uno nella Biblioteca Marciana di Venezia, (333) uno nell'Escoriale (334), uno nella Biblioteca nazionale di Vienna (335), uno nella Biblioteca pubblica di Basilea (336), uno nella Biblioteca pubblica universitaria di Praga (337), uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (338), uno nella Biblioteca pubblica di Strasburgo (339), uno nel Museo britannico di Londra (340) e uno nel New College di Oxford (341).

9. *Tractatus testimoniorum o de testibus*. Anche qui Bartolo se ne dice autore e parla del suo incontro coll'imperatore Carlo IV.

Quest'opera, che tratta delle prove testimoniali, non venne portata a termine: Bartolo morì nell'epoca nella quale stava lavorando a ciò (342).

Otto manoscritti si trovano nella Biblioteca Vaticana (343), due nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (344), una nella Biblioteca d'Este di Modena (345), uno nella Regia Biblioteca di Torino (346), uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (347), uno nella Biblioteca Columbina di Siviglia (348), uno nella Biblioteca pubblica di Basilea (349), uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (350), ed uno nella Biblioteca del cardinale Cusano di Cus alla Mosella (351).

10. *Tractatus duorum fratrum, de duobus fratribus, de divisione fratrum duorum, de divisione inter fratres o de lucro duorum fratrum*.

(333) N. L. IV. XXXI, fol. 224-227 (Valentinelli II, 254). - (234) Biblioteca Alta, n. II. C. 8 (Hänel, 938). - (335) N. CCCXI, fol. 224-228 (Endlicher I, 207). (336) Hänel, 561. - (337) N. 430 (-n. III. B. 21 -n. Y. I. 3. n. 43), fol. 159-161v (Truhlar I, 166-167). - (338) N. 349 fol. 275-276v (FijaeK, 14-15). - (339) Hänel, 458. - (340) Cottonian library, n. Nero. A. VIII, fol. 118-126 ("A catalogue of the manuscripts in the Cottonian Library, deposited in the British Museum", pag. 203). (341) N. 204 ("Cstalgii librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. I, parte II, pag. 35). - (342) Baldus, C. 2, I, 3, repetitio in studio Patavino anno 1380. (343) N. Vat. lat. 2289, fol. I-IIv, n. Vat. lat. 2641, fol. 40-51, n. Vat. lat. 2683, fol. 295-306, n. Vat. lat. 5773, fol. 41-45, n. Reg. lat. 1891, fol. 43-48v, n. Barb. lat. 1398, fol. 132-155v, n. Ross. lat. 821, fol. 354v-363v e n. Ross. lat. 1061, fol. 54-57 e 117 e segg. Guizard). - (344) N. 264 (Blume, Biblioteca, 92) e n. 271 (id., 91). (345) N. VI F. 22, fol. 76-84 (v. Savigny VI, 179, q). - (346) N. 358. h. V. 15, fol. 77 (Mazzuchelli, 467, n. 31). - (347) N. 2209, fol. 202v-207v (Comunicazione del Sig. Direttore di questa biblioteca). - (348) N. AA. 140. 7 (Hänel, 979). - (349) Hänel, 561. - (350) N. Haen. 15 (-n. 3515), fol. 250v-269 (Helssig III, 286). - (351) v. Savigny VI, 511, n. 2.

Neppure questo venne terminato da Bartolo, perchè morì mentre stava lavorandoci. Però questo lavoro venne ripreso e proseguito da altri due giuristi e cioè da Baldo (352) e da Michele Lapi de Meliorati di Prato (353).

Dodici manoscritti del trattato di Bartolo si trovano nella Biblioteca Vaticana (354), tre nella Biblioteca universitaria di Lipsia (355), due nella Biblioteca dello Stato di Prussia di Berlino (356), uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (357), uno nella Biblioteca capitolare di Lucca (358), uno nella Biblioteca universitaria di Bologna (359), uno nella Biblioteca del Collegio Spagnolo di Bologna (360), uno nella Biblioteca capitolare di Verona (361), uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (362) ed uno della Biblioteca pubblica di Basilea (363).

11. *Tractatus alimentorum o de alimentis*. Benchè Diplovatacio (364) comunichi di aver trovato questo trattato in molti vecchi manoscritti sotto il nome del genero di Bartolo, Nicola di Alessandro, moltissimi altri manoscritti presentano l'opera dello stesso Bartolo.

Così sette manoscritti della Biblioteca Vaticana (365), due della Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (366), due dell'Escoria-

(352) Sottoscrizione di questo trattato nel manoscritto n. 82 della Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna, fol. 275 (Blume, Bibliotheca, 107). - (353) Mazzatinti IX, 104. - (354) N. Vat. lat. 2289, fol. 93-95, n. Vat. lat. 2623, fol. 125-127, n. Vat. lat. 2625, fol. 203-206, n. Vat. lat. 2638, fol. 9-12, n. Vat. lat. 2641, fol. 36-40, n. Vat. lat. 2656, fol. 57v-59, n. Vat. lat. 2678, fol. 120-122, n. Vat. lat. 2693, fol. 115-118, n. Vat. lat. 10726, fol. 197-200, n. Ottob. lat. 2526, fol. 202-205, n. Ross. lat. 820, fol. 152v-155 e n. Ross. lat. 821, fol. 373-375 (Guizard). - (355) N. 917, fol. 352-355 (Helssig III, 40), n. 951, fol. 168v-175v (id. III, 85) e n. Haen. 15 (-n. 3515), fol. 288-294v (id. III, 287). - (356) N. 843 (-n. lat. fol. 214), fol. 316-319v (Rose XIII, II, 956) e n. 845 (-n. lat. fol. 305), fol. 127-130 (id. XIII, II, 964). - (357) N. II. II. 369, fol. 80-83) Mazzatinti IX, 104). - (358) N. 374 (Blume, Bibliotheca, 59). - (359) N. Lat. 1755 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (360) N. 82 (Blume, Bibliotheca, 107). - (361) N. CCXLIX (numero antico) (Blume, Bibliotheca, 31). - (362) N. 12.087, fol. 179v-183 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (363) Hänel, 561. - (364) Nota presso questo trattato. - (365) N. Vat. lat. 2289, fol. 11v-13, n. Vat. lat. 2606, fol. 221v-222v, n. Vat. lat. 2641, fol. 34-36, n. Vat. lat. 2656, fol. 91v-92v, n. Vat. lat. 5773, fol. 45-46v, n. Vat. lat. 10726, fol. 106-108v e n. Reg. lat. 1125, fol. 63 e segg. (Guizard). - (366) N. 82 (Blume, Bibliotheca, 107) e n. 126 (id. 105).

le (367), uno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (368), uno della Biblioteca dello stato di Prussia a Berlino (369) ed uno del Collegio Magdalen di Oxford (370).

12. *Tractatus quaestionis ventilatae coram domine nostro Iesu Christo inter virginem Mariam ex una parte et diabolum ex alia parte.*

Presenta un processo, fatto davanti a Cristo giudice, intentato dal diavolo contro l'umanità. La Santa Vergine, come avvocatessa, assume la difesa di quest'ultima e riesce a vincere la causa. Tutto succede col riferimento alle regole del diritto e con osservanza delle forme processuali, in gran numero portate sul tappeto.

Di questo trattato si trovano, sotto il nome di Bartolo due manoscritti nella Biblioteca capitolare di Lucca (371) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (372).

Secondo von Bethmann-Hollweg (373) questo trattato non potrebbe essere di Bartolo per due ragioni.

In primo luogo, perchè non ci si può aspettare da uno scienziato tanto eccellente quanto serio come lui un tale scherzo nel quale le cose sante e profane vengono mescolate. Ma questo trattato non è punto uno scherzo. Che in questo il celeste e l'umano siano stati uniti, è anzi una manifestazione dell'intima compenetrazione tra il sacro e il profano di quell'epoca nella quale ognuno aveva la stessa religione, molto più che adesso.

L'editore, che nel 1611 a Hanau fece comparire questo trattato insieme a due altre simili opere, lo ebbe a trattare come uno scherzo e diede a questa raccolta il titolo di "*Processus iuris iocosus*...". Evidentemente si deve a questo titolo falso se l'edizione del trattato in questione venne messa all'Indice dalla Inquisizione di Spagna nel 1667 o prima di quell'epoca (374).

La seconda ragione per la quale questo scritto non potrebbe essere di Bartolo starebbe nel fatto che ci si trova la data del 1311,

(367) Biblioteca Alta, N. II. g. 15 e n. I E. 5 (Hänel, 938) - (368) N. II. II. 369, fol. 110 e segg. (Mazzatinti IX, 104) - (369) N. 844 (n. lat. fol. 171), fol. 120-123 (Rose XIII, II, 957) - (370) N. 144 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. I, parte II, pag. 76) - (371) N. 101 e 510 (Blume, Bibliotheca 59) - (372) N. Haen 15 (N. 3515), fol. 129 v-135 v (Helssig, III, 284) - (373) VI, 246 - (374) "Index librorum prohibitorum et expurgandorum novissimus pro catholicis Hispaniarum Regnis Philippi IV... Antonii a Sotomaior... in Regnis Hispaniarum, Siciliae et Indiarum Generalis Inquisitoris... jussu...", Madrid, 1667, pag. 850, col. 2.

cosa questa che indicherebbe una redazione anteriore alla nascita di Bartolo. Però vi si trovano anche le date 1350 e 1354 che convengono eccellentemente colla possibilità, che Bartolo ne fosse l'autore. La soluzione della contrarietà si trova in ciò che segue:

Il trattato, come Bartolo l'ha redatto, è una riforma di due altri trattati sullo stesso argomento, che sono stati stampati in molte edizioni senza il nome di Bartolo. La rielaborazione di Bartolo si distingue dagli altri due trattati per una maggiore considerazione degli elementi giuridici e per l'elaborazione di questi in un modo molto più accurato. Evidentemente la data del 1311 è stata tolta da uno dei due trattati più vecchi, mentre che le date del 1350 e 1354 sono originarie di Bartolo (375).

Il testo di Bartolo è stato tradotto due volte in tedesco e così pubblicato per mezzo della stampa, una volta da Georg Alt nel 1493 a Norimberga ed una volta da Ulrich Tengler, la cui traduzione ne è quasi un rifacimento, e che la inseriva nel suo "*Layenspiegel*.,,

Il testo di Tengler non è fondato sulla traduzione di Alt, ma sta interamente a sè (376).

13. *Tractatus bannitorum* o *de bannito*. Alla fine dell'opera Bartolo chiama se stesso l'autore. È una parte della quaestio 1, lib. 1 (*Lucanae civitatis statuti*).

Di questo trattato si trovano due manoscritti nella Biblioteca universitaria di Lipsia (377).

14. *Tractatus de citatione*.

Di questo si trova un manoscritto nella Biblioteca universitaria di Lipsia (378).

15. *Tractatus de falcone*.

Questo è un consiglio di Bartolo che però nelle edizioni viene considerato come opera a sè.

Se ne trovano due manoscritti nella Biblioteca Vaticana (379) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (380), mentre se ne trovava anche uno nel volume n. 10 della collezione di *Diplovatacio*, (381).

(375) v. Stintzing, 264-269 - (376) v. Stintzing, 269-271 - (377) N. 1089, fol. 185-186v (Helsigg. III, 212) e n. Haen. 15 (n. 3515), fol. 332-334 (id. III, 288) - (378) N. 1089, fol. 183-184v (Helsigg. III, 212) - (379) N. Vat. lat. 2289, fol. 103 e n. Palat. lat. 672, fol. 311 (Guizard) - (380) N. 1089, fol. 184v-185 (Helsigg. III, 212). - (381) Fol. 294 (Nota presso questo trattato)

16. *Tractatus copulae et coniunctionis o de copula et coniunctione.*

È brevissimo:

Se ne trovano due manoscritti nella Biblioteca universitaria di Lipsia (382) ed uno nella Biblioteca Vaticana (383).

17. *Tractatus dictionum o de dictionibus.* Se ne hanno due manoscritti nella Biblioteca Vaticana (384) e due nella Biblioteca universitaria di Lipsia (385).

18. *Tractatus de iurisdictione.*

Diplovataccio ne possedeva un manoscritto nel volume n. 13 della sua collezione (386).

19. *Tractatus de ritu iudiciorum ad praticam*, anche chiamato *Tractatulus super stilo et observantia curiae imperialis* (387) o *Tractatus, quem debent servare iudices in cognitionibus et decisionibus causarum* (388).

Più tardi venne da altri provvisto di annotazioni (389).

Se ne trovano due manoscritti nella Biblioteca dello Stato di Wolfenbüttel (390) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (391); se ne trovava uno anche nel volume n. 3 della collezione di Diplovataccio (392).

Forse è lo stesso che il *Tractatus de observantia iudiciali iuxta stilum romanae curiae*, del quale si trova un manoscritto nella Biblioteca dello Stato di Wolfenbüttel (393).

20. *Tractatus arbitrorum o de arbitris.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca nazionale di Madrid (394).

21. Aggiunta ad un *Tractatus praesumptionum o de praesumptionibus* di altro giurista.

(382) N. 1089 fol. 183 (Helssig. III, 212) e n. Haen. 15 (n. 3515), fol. 334 (id. III, 382) - (383) Vat. lat. 10726 fol. 514 (Guizard) - (384) n. 2289, fol. 79-80 e n. Vat. lat. 10726, fol. 157v-159v (Guizard). (385) N. 1089. fol. 183 (Helssig III, 212) e n. Haen. 15 (3515). fol. 334-336v (id. III, 288) (386) fol. 87 (Nota presso questo trattato) - (387) Manoscritto a Lipsia - (388) Edizione nei trattati di Bartolus Lione, 1555, Blasius Guido - (389) Diplovataccius in una nota presso questo trattato - (390) N. 529, Helmst., fol. 49-50v (v. Heinemann I, II, 18) e n. 567. Helmst., fol. 1-2v (id. I, II, 46) - (391) N. 970. fol. 276-277 (Helssig III. 111) - (392) Fol. 114 (Nota presso questo trattato) - (393) N. 382. Helmst., fol. 195-196 I, I, 307). - (394) N. 696, fol. 63-64 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca).

Questo trattato, coll'aggiunta, il Diplovataccio (395) lo trovò in parecchi vecchi manoscritti sotto il nome di Bartolo ed infatti anche cinque manoscritti nella Biblioteca Vaticana (396), uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (397), uno nella Biblioteca d'Este di Modena (398) ed uno nella Regia Biblioteca di Torino (399) lo dicono opera di questi.

Al contrario, in tutte le edizioni del „ *Liber plurimorum tractatum* „, si trova senza menzione dell'autore, mentre difficilmente si può credere che il nome celebre di Bartolo sia stato omissso in manoscritti ulteriori od in edizioni se dal principio fosse stato legato a questa opera.

Probabilmente è di Bartolo soltanto l'ultima parte, composta di nove praesumptiones. Questo brano non si trova nelle edizioni anonime del „ *Liber plurimorum tractatum* „, mentre invece è compreso in una raccolta di trattati sotto il nome di Bartolo che venne stampata nel 1472 a Venezia, da Vindelino da Spira (400). La sottoscrizione di Bartolo stava originalmente in relazione all'aggiunta sola, ma più tardi divenne motivo per attribuire a lui il trattato intero (401). Questa supposizione trova conferma nel fatto che in un altro manoscritto della Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (402) si trovano *Bartoli notae ad tit. (-tract.?) de praesumptionibus* „. Potrebbe trattare benissimo dell'aggiunta di Bartolo.

22. Rielaborazione del trattato „ *Ad summariam notitiam* „ d'un altro giurista, la quale porta il nome di *Tractatus judiciorum Ordo iudicii, Ordo iudiciarius* o *Tractatus de ordine judiciorum* (403).

Di quest'ultimo si trovano cinque manoscritti nella Biblioteca Vaticana (404), ed uno nella Biblioteca pubblica di Basilea (405); ne possedeva un manoscritto anche Roderich von Stintzig (1825-1883) (406.) (Che questo trattato sia accennato anche in un mano-

(395) Nota presso questo trattato - (396) N. Vat. lat. 2289, fol. 251-251v, n. Vat. lat. 2640, fol. 241, N. Vat. lat. 10726, fol. 141v-142, N. Vat. lat. 11605, fol. 114v-115 e n. Ross. lat. 1058, fol. 102v-103 (Guizard) - (397) N. 126 (Blume, Bibliotheca, 105). - (398) N. 382. num. 2 (Blume, Bibliotheca, 36). - (399) N. 358. h. v. 15 (Mazzucchelli, 467, n. 25). - (400) Hain, n. 2634. - (401) v. Stintzing, 288-289. - (402) N. 70 (Blume, Bibliotheca, 89). - (403) v. Stintzing, 220-229. - (404) N. Vat. lat. 2289, fol. 13-15, lo stesso manoscritto, fol. 250v-252, n. Vat. lat. 2656, fol. 110-111v, n. Vat. lat. 10726, fol. 144-147 e n. Ross. lat. 821, fol. 366-368 (Guizard). (405) Hänel, 561. - (406) v. Stintzing, 223.

scritto della Biblioteca dello Stato di Wolfenbüttel (407) come opera di Bartolo, non è d'importanza, poichè questo è soltanto del 1560).

Secondo von Bethmann-Hollweg (408) i passaggi, sottoscritti colle parole: "Bartolus legum doctor", non sarebbero stati inseriti da Bartolo nel trattato originale, ma bensì da un altro giurista che li toglieva dalle opere di lui. In questo caso però si sarebbe messo il nome di Bartolo non alla fine d'una proposizione, ma precisamente davanti al passaggio citato delle Pandette o del Codice e senza aggiungervi "legum doctor".

Di conseguenza ove il *Tractatus iudiciorum* si presenta come l'opera di Bartolo ma senza i brani inseriti da lui, ciò avviene erroneamente (409).

23. *Tractatus quomodo et qualiter probetur mors.*

Si trova nelle edizioni complete delle opere di Bartolus (410) come un trattato speciale. Però è una parte del suo *Tractatus testimoniorum*.

24. *Tractatus de successionibus ab intestato*, revisione questo d'un trattato dello stesso nome di Dino dal Mugello (411).

Quest'opera si trova in un manoscritto nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (412), in uno nella Biblioteca Colombina di Siviglia (413), uno nella Biblioteca pubblica di Strasburgo (414) e uno nella Biblioteca pubblica di Lipsia (410); evidentemente, anche un altro manoscritto di quest'ultima Biblioteca che viene soltanto accennato come "*Tractatus de successionibus*", di Bartolo, (416) si riferisce all'opera in questione.

In molte edizioni questo trattato sta sotto il nome di Dino (417).

25. *Tractatus de reprobatione testium.*

Lo trovò Diplovataccio in manoscritti molto vecchi e fra i quali nel volume n. 10 della sua propria collezione (418) sotto il nome di Bartolo. È stato annotato da Iacobo di Egidio e da Angelo da Perugia. In molte edizioni si trova sotto il nome dello stesso Iacobo di Egidio (419).

(407) N. 326. Helmst., fol. 3v (v. Heinemann I, I, 271). - (408) VI, 143, nota 131.
- (409) v. Stintzing, 229. - (410) Certamente almeno nell'edizione Lione, 1555, Blasius Guido. (411) v. Savigny V, 458-461. - (412) N. 82 (Blume Bibliotheca, 107.)
(413) N. AA. 140. 8 (Hänel, 979). - (414) Hänel, 459. - (415) N. Haen. 15 (n. 3515)
fol. 295-298 (Helssig III, 287). - (416) N. 917, fol. 321v-324v (Helssig III, 39). -
(417) v. Savigny V, 460-461. - (418) fol. 102. - (419) Diplovataccius, nota presso questo trattato.

26. *Tractatus exbannitorum o de exbannitis.*

Se ne trovano tre manoscritti nella Biblioteca Vaticana (420), e uno nelle Biblioteca comunale di Perugia (421); ve n'erano anche uno nel volume n. 13 (422) ed uno nel volume n. 14 (423) della collezione di Diplovataccio.

27. *Tractatus excussionum pignorum o de excussionibus pignorum.*

Benchè questo trattato si trovasse in un manoscritto di Diplovataccio sotto il nome di Jacobo de Arena, ma si trovava anche indicato in un altro manoscritto della sua collezione, cioè: vol. n. 5. (424) e in uno o più altri manoscritti quale opera di Bartolo. Sotto il nome di quest'ultimo va un manoscritto della Biblioteca Vaticana (125).

28. *Tractatus de quaestionibus.*

Se ne trovano due manoscritti nella Biblioteca Vaticana (426) uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (427); se ne trovavano anche uno nel volume n. 1 (428) ed uno nel volume n. 20 (429) della collezione di Diplovataccio.

29. *Tractatus de cicatricibus.*

Se ne trovano due manoscritti nella Biblioteca Vaticana (430) ed uno nella Regia Biblioteca di Torino (431); se ne trovava uno anche nel volume n. 20 della collezione di Diplovataccio (432).

30. *Tractatus de peremptione instantiae.*

Diplovataccio ne possedeva un manoscritto nel volume n. 20 della sua collezione (433).

30. *Tractatus de pugna.*

Questo trattato evidentemente tratta del giudizio di Dio, ossia del duello giudiziario.

(420) N. Vat. lat. 2289, fol. 91-91v, n. Vat. lat. 10726, fol. 185v - 186 e lo stesso manoscritto, fol. 304v-305 (Guizard), (421) N. E 49 (Bernabei, 181-182). - (422) Fol 79 (Nota presso questo trattato). (423) Fol. 12 (Nota presso questo trattato). (424) Fol 116 (Nota presso questo trattato). (425) N. Vat. lat. 2289, fol. 92-92v (Guizard). - (426) N. Vat. lat. 2244, fol. 142-146v e n. Ottob. lat. 2526, fol. 205v-210 (Guizard) - (427) N. Haen. 15 (n. 3515), fol. 325v-330 (Helssig. III, 287). (428) Fol. 2 (Nota presso questo trattato) - (430) N. Vat. lat. 2289, fol. 276v-277 e n. Vat lat. 9428, fol. 351-352 (Guizard). - (431) N. 358. h. V. 15, fol. 77 (Mazzuchelli, 467, n. 38). - (432) Fol. 161 (Nota presso questo trattato). - (433) Fol. 316 (Nota presso questo trattato).

Un manoscritto si trova nella Biblioteca Vaticana (434) ed uno nella Biblioteca del Duomo di Gnesen (435).

32. *Tractatus de forma inventarii additionis hereditatis, de forma inventarii heredum o de forma inventarii.*

Venne fatto a Bologna da Bartolo e da alenni altri dottori (436), fra i quali era anche Buttrigario. Evidentemente è dunque un consiglio.

In tre manoscritti nella Biblioteca Vaticana (437) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (438) si trova sotto il nome di Bartolo; in un altro manoscritto della Biblioteca Vaticana (439) si trova sotto il binomio Bartolo e Buttrigario ed in un sesto manoscritto nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (440) è soltanto noto sotto il nome di Buttrigario.

33. *Tractatus de praescriptionibus.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (441).

34. *Tractatus de adverbis.*

Anche di questo si trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (442).

35. *Tractatus de constituto.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (443).

36. *Tractatus de gerundiis.*

Un manoscritto di questo si trova nella Biblioteca Vaticana (444).

37. *Tractatus de nobilitate mulierum, de dignitate continua o de multis qualitatibus personarum.*

Questo è la ripetizione di Bartolo sulla l. *Si ut proponis* (l) C. *De dignitatibus* (12, l), che però è stata trattata in più manoscritti ed in edizioni quale un trattato.

Anche su questo vennero fatte delle annotazioni da altri giuristi (445), mentre che Lapo da Castiglionchio lo traduceva in italiano, traduzione pubblicata a Bologna nel 1753 nella sua "Epistola ossia ragionamento,, (446).

(434) N. Chigi lat. E 212, fol. 118-119 (Guizard). - (435) N. 35, fol. 394-397 (Fijaek, 9). - (436) Hain, n. 15874. - (437) N. Vat. lat. 2289, fol. 17-18v, n. Vat. lat. 2363, fol. 60-61 e n. Vat. lat. 2612, fol. 319 (Guizard). - (438) N. Haen 15 (n. 3515), fol. 73v-74v (Helssig III, 283). - (439) N. Vat. lat. 8069 (Vigneaux, 324-326). - (440) N. 82 (Blume, Bibliotheca, 107). - (441) N. Vat. lat. 11605, fol. 131v-134 (Guizard). - (442) N. Vat. lat. 2289, fol. 79 (Guizard). - (443) N. Vat. lat. 2289, fol. 99-100 (Guizard). - (444) - N. Vat. lat. 2289, fol. 78-79 (Guizard). - (445) Hain, n. 2636. - (446) Bernabei, 170, nota 1.

Di quest'opera di Bartolo si ha un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (447), uno nella Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III.", di Napoli (448), uno nella Biblioteca comunale di Perugia (449), uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (450) ed uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (451).

38. *Tractatus de expensis.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (452).

39. *Tractatus de positionibus.*

Anche di esso si trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (453).

40. *Tractatus de substitutionibus.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (454) e uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (455).

41. *Tractatus de usuris.*

Anche di questo si trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (456.)

42. *Tractatus de officio iudicis.*

Di questo se ne trova un manoscritto nella Biblioteca pubblica di Basilea (457).

43. *Tractatus de manumissionibus.* composto di due libri.

Un manoscritto di questo si trova nell'Escoriale (458).

44. *Tractatus super electione opinionis verioris.*

Se ne trova un manoscritto nella Biblioteca universitaria di Lipsia (459).

45. *Tractatus verborum directorum, obliquorum et communium in successionis materia.*

Un manoscritto trovasi nella Biblioteca universitaria di Lipsia (460).

Questi sono i trattati, i quali certamente o almeno molto verisimilmente sono da attribuire a Bartolo. Ora seguono quelli sui quali si è ancora in dubbio se siano stati scritti da lui.

(447) N. Barb. lat. 1642, fol. 1-12 (Guizard). - (448) N. Misc. I. A. 16, fol. 144 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (449). - N. E 49 (Bernabei, 181-182) - (450) N. L. IV. XXXI, fol. 227-231 (Valentinelli II, 254). (451) N. 1089, fol. 204-208 (Helssig III, 213.) - (452) N. Vat. lat. 2640, fol. 58-63 (Guizard). - (453) N. Ross. lat. 1061, fol. 51-52 (Guizard.) - (454) N. Vat. lat. 2289, fol. 80 (Guizard) - (455) N. Haen. 15 (n. 3515), fol. 199v-231 (Helssig III, 285). - (456) N. Vat. lat. 2289, fol. 100-101 (Guizard.) - (457) Hänel, 561 - (458) Bibliotheca Alta, n. I. E. 1 (Hänel, 958) - (459) N. 1089, fol. 186v-187 (Helssig III, 212) (460) N. Haen. 15 (n. 3515), fol. 322-322v Helssig III, 287).

1. *Tractatus de differentiis inter ius canonicum et civile.*

Di questo trattato con certezza non mi è a conoscenza un manoscritto, nel quale venga indicato quale opera di Bartolo.

D'altra parte invece si trova come tale in una edizione di diversi dei suoi trattati, senza luogo (Venezia), 1472, di Vindelino da Spira (461) e nelle edizioni complete delle sue opere (462). Così pure Battista da San Biagio († 1492) nelle sue "*Contradictiones iuris canonici cum civili* „ cita parecchie volte questo trattato come un'opera di Bartolo (463).

Forse è lo stesso della „ *Tabula utriusque juris per Bartholum, vocatur Bartholina* „, della quale si trova un manoscritto nella Biblioteca comunale di Laon (464).

2. *Tractatus de percussionibus, ex quibus: moritur quis ex intervallo, an ex illis mortuus dicatur.*

Questo trattato si trova nelle edizioni complete delle opere di Bartolo (465) sotto il nome di lui. Al contrario mi è sconosciuto un manoscritto, in cui è indicato quale suo lavoro,

3. *Tractatus de consiliis habendis per assessores* (o: per officiales).

Questo trattato si trova in un manoscritto della Biblioteca pubblica di Basilea sotto il nome di Bartolo (466); in un manoscritto nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze si trova invece sotto il nome di Odofredo (467). Diplovataccio lo trovò in tre manoscritti e fra gli altri nel volume n. 1 (468) della sua propria collezione sotto il nome di Jacobo de Arena con in più un'aggiunta di Bartolo, e nel volume n. 20 (469) sotto il nome di Alberto (leg. Lambertino) (470) de Ramponibus, anche con un'aggiunta di Bartolo (471).

4. *Tractatus casuum, in quibus citatio non valet.*

Questo trattato si trova nelle edizioni complete delle opere di Bartolo (472) sotto il suo nome. Al contrario non mi è noto un manoscritto in cui è indicato quale sua opera.

(461) Hain, n. 2634. - (462) Certamente almeno nell'edizione Lione, 1555, Blasius Guido. - (463) *Tractatus universis iuris*, tom. I, Venezia, 1584. - (464) N. 359. 16. Z della biblioteca della cattedrale (de Montfaucon II, 1299). - (465) Certamente almeno nell'edizione Lione, 1555, Blasius Guido. - (466) Hanel, 561. - (467) N. II. II. 369, fol. 38 e segg. (Mazzantini IX, 104). - (468) fol. 166. (469) fol. 179. - ((470) v. Savigny V, 428. - (471) Nota presso questo trattato. (472) Certamente almeno nelle edizioni Lione, 28 aprile 1511, Nicolaus de Benedictis e Lione, 1555, Blasius Guido.

5. *Tractatus de tabellionibus.*

Questo trattato sta sotto il nome di Bartolo in tre manoscritti nella Biblioteca Vaticana (473) e in uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (474), nonché in cinque edizioni speciali (475) e nella maggior parte delle edizioni del "*Liber plurimorum tractatum* „ (476).

Secondo il Savigny (477) e lo Stintzing (478) l'opera non sarebbe di Bartolo, perchè egli stesso spesso volte viene citato e contraddetto in diversi passaggi ed una volta gli si imputa persino una contraddizione con se stesso.

Ma queste circostanze non sono sufficienti a escludere in modo assoluto l'appartenenza dell'opera a Bartolo. Quei passaggi intesi possono essere benissimo delle postille marginali di altri, le quali più tardi, sono state inserite nel testo. Tali interpolazioni si presentavano assai frequentemente (479).

6. *Tractatus de carceribus o Tractatus carcerum et incarcerationum.*

Questo trattato si trova sotto il nome di Bartolo in tre manoscritti della Biblioteca Vaticana (480), e in uno della Biblioteca universitaria di Lipsia (481) e nelle edizioni complete delle sue opere (482).

Al contrario Diplovataccio (483) ne possedeva un vecchio manoscritto indicato quale opera di Baldo e un altro manoscritto quale opera di Angelo degli Ubaldi. In questo trattato è citato lo stesso Bartolo però spesso volte come venne osservato in rapporto al trattato precedente, non forma una prova assoluta contro il fatto che ne sia stato l'autore. Un esempio dell'inserimento di citazioni lo forniscono i due manoscritti di Diplovataccio. In quello che stava sotto il nome di Baldo mancavano le citazioni delle opere di lui, che invece ben si trovano in quello sotto il nome di Angelo.

(473) N. Vat. lat. 2289, fol. 75v-78, n. Ross. lat. 1058, fol. 92-95 e n. Ross. lat. 1061 fol. 85-87v (Guizard). - (474) N. 942, fol. 13-23 (Helssig III, 73). - (475) Gesamtkatalog, n. 3659-3663. - (476) v. Stintzing, 302. - (477) VI. 181. (478) pag. 303. - (479) P. e. Savigny V, 411. - (480) N. Vat. lat. 2289, fol. 103v-104v, n. Vat. lat. 11605, fol. 113-120v e n. Ross. lat. 1061, fol. 83-85 (Guizard). - (481) N. 1089, fol. 182-183 (Helssig III, 212). - (482) Certamente almeno nelle edizioni Lione, 28 aprile 1511, Nicolaus de Benedictis e Lione, 1555, Blasius Guido. - (483) Nota presso questo trattato.

7. *Tractatus de dubiis, quae ab imperiali maiestate declarari quiruntur.*

Questo trattato è stampato sotto il nome di Bartolo (484). Però non mi è noto un manoscritto in cui è indicato quale suo lavoro.

Oltre a questi trattati, sui quali esiste il dubbio se siano stati scritti da Bartolo, vi è un'opera che certamente gli è stata attribuita a torto.

8. Si tratta delle *Contrarietates iuris civilis Romanorum et Longobardorum.*

Questo scritto sta in una edizione speciale, che nel 1541 venne pubblicata a Venezia, sotto il nome di Bartolo; esso secondo la prefazione, sarebbe stato tolto da un manoscritto, portante il nome di Bartolo.

Però in un manoscritto di Napoli si trova come l'opera di Andrea de Barulo. Inoltre anche Matteo de Afflictis († 1528), dando un riassunto da uno dei titoli di questo, lo pone sotto il nome di Andrea.

Il manoscritto cui accennava l'editore, è evidentemente identico ad uno che ora si trova nella Biblioteca Vaticana, e nel quale però non è indicato quale opera di Bartolo (485).

In quanto al modo in cui le dissertazioni di Bartolo vennero pubblicate, nei trattati *de represaliis* e *de fluminibus* egli stesso dice che offrì queste opere all'Università. Evidentemente affinché i professori e gli studenti potessero leggerli e interessandosene, ne potessero fare o farne fare copia. Probabilmente lo stesso avvenne per il resto dei suoi trattati.

Non mi risulta che di uno o più di questi trattati esistano ancora le copie di originali di Bartolo.

I suoi trattati venivano diffusi in copie manoscritte. Molte di queste, che sono rimaste conservate, sono già state nominate per la fissazione dell'autenticità di ogni opera. Quasi sempre queste venivano raccolte, come i suoi consigli, in volumi, contenenti molte e più piccole opere giuridiche di diversi autori.

Dagli ultimi decenni del quindicesimo secolo in poi, la maggior parte dei trattati di Bartolo venne stampata.

Il terzo volume del "Gesamtkatalog der Wiegendrucke", (486) ne indica le edizioni pubblicate prima del 1500, e così pure accenna alle biblioteche, nelle quali se ne trovano copia.

(484) Lipenius I, 422. - (485) v. Savigny V, 411-414. - (486) N. 3536, 3538, 3545, 3610, 3645, 3664 e 3665.

La prima edizione fu quella che venne stampata a Venezia nel 1472 da Vindelino da Spira. È evidentemente una raccolta di circa 28 trattati di Bartolo e di alcuni altri che non sono di lui. Questa raccolta dal 1479 fino al 1500 apparve ancora 8 volte, insieme ad una di consigli e ad una di questioni di Bartolo.

Vi si è già accennato nel parlare dei consigli.

Parecchi trattati di Bartolo apparvero ancora separatamente e raggruppati. Fino al 1500 vi sono 13 edizioni, delle quali 2 vennero stampate a Roma, 2 a Venezia, 1 a Vienna, 1 ad Angers, 1 a Tolosa, 2 a Parigi, 2 a Lipsia, 1 a Colonia ed 1 a Memmingen.

Dopo il 1500 la raccolta dei trattati di Bartolo non sembra sia stata stampata se non insieme alle raccolte dei consigli e delle questioni; per le edizioni posteriori rimandiamo a ciò che è già stato detto sui consigli.

Si deve ancora ricordare che, come per i consigli, Diplovataccio si faceva anche qui meritevole pubblicando quei trattati di Bartolo che egli possedeva in manoscritto, ma che non si trovavano nella raccolta stampata. Evidentemente questo succedette nella ricordata edizione Veneziana nel 1521, di Battista de Tortis. Perciò nel secondo volume alla vecchia raccolta aggiunse i trattati: *exbannitorum*, *excussionum pignorum*, *de quaestionibus*, *de cicatricibus* e *de peremptione instantiae*. Munì pure i due volumi di numerose annotazioni.

Nell'edizione Veneziana del 1602, Juntae (487) e probabilmente anche nelle edizioni susseguenti, venne aggiunto il trattato *de forma inventarii*.

Parecchi trattati di Bartolo anche dopo il 1500 vennero pubblicati a parte in una raccolta di opere di diversi scrittori, sì o no intorno ad uno stesso argomento, od a seguito di un lavoro più grande d'un altro scrittore.

I. *Tractatus Tyberiadis*.

1. Bologna, 1576, Giovanni Roscio con annotazioni di Tomaso Diplovataccio, a cura di Ercole Buttrigario. Una copia di questa edizione si trova nella Biblioteca nazionale di Parigi (488), una nella Biblioteca universitaria di Amsterdam (489) ed una nella Biblioteca universitaria di Leida (490).

(487) Vigneaux, 325. - (488) N. F. 5236. - (489) N. 976 G. 6. - (490) N. 291 B. 24.

2. Roma, 1587, Eredi G. Gigliotti, con annotazioni di Claudio Tobaldatii da Montalbotto (491). Copia: Parigi, Biblioteca nazionale (492).

II. *Tractatus de insigniis et armis.*

1. A seguito del "*Breviarium in Codicem* „ di Giovanni Faber, nelle edizioni seguenti:

a) Lione, 1520, J. Marion. Copia: Parigi, Biblioteca nazionale (493).

b) Parigi, 1545 (494):

c) Lione, 1550, Balthazar Arnolle. Copia: Leida, Biblioteca universitaria (495).

d) Lione, 1579 (496).

2. Altdorf, 1727, con annotazioni di Tomaso Diplovataccio, Bernardino Landriano, Simon Schard e altri, insieme a Sebastiano Fieschi, "*Tractatus de insignibus eorumque iure* „, ed a cura di Euchar. Gottl. Rinckius (498).

III. *Tractatus de testibus.*

1. In una raccolta di opere di parecchi giuristi su argomenti diversi, delle quali la prima è "*Casus speciales* „ di Amanellus de Claris Aquis. I brani di questa compilazione sono stati messi in commercio tanto insieme quanto separatamente. Negli anni 1505 e 1506 circa, vennero più volte stampati a Colonia da diversi stampatori, fra i quali erano Cornelius di Zyrickzee e Joannes Landen. Copie: Erlangen, Biblioteca universitaria (498) e Leida, Biblioteca universitaria (499).

2. In una raccolta di trattati su questo argomento di diversi scrittori nelle edizioni seguenti:

a) Venezia, 1569, Joannes Baptista Ziletus (500).

b) Colonia, 1596, Joannes Gymnicus, con annotazioni di Baldo e di Tomaso Diplovataccio (501).

IV. *Tractatus de alimentis.*

1. Nella raccolta sotto al n. III: 1.

2. Insieme ai trattati omonimi di Martin Colerus e Giovanni Battista Pontano nelle edizioni seguenti:

(491) Laorusse II, 285. - (492) N. V 10. 161. - (493) N. Réserve F. 870. - (494) v. Savigny VI, 43. - (495) N. 280 A 13. - (496) Lipenius I, 631. - (497) Lipenius I, 84 e 631. - (498) v. Stintzing, 485. - (499) N. 1370 E 25 2). - (500) J. Schweitzer, Antiquariats-Katalog, n. 71, pag. 154, n. 3006. - (501) v. Savigny VI, 179, q e III, 41.

- a) Lipsia, 1596 (502).
- b) Lipsia, 1597 A. Hoffmann. Copia: L'Aia, Regia Biblioteca (503).
- c) Lipsia, 1672, Joannes Adamus Kästnerus. Copie: Parigi Biblioteca nazionale e L'Aia, Biblioteca della Corte di Cassazione (504).
- d) Colonia, 1710 (505).

V. *Processus Sathanae contra D. Virginem coram Iudice Jesu*. Hanau, 1611, con annotazioni di Udo Tenglez (506), insieme a Jacobo de Ancharano, "*Processus Luciferi contra Jesum coram iudice Salomone* „ e Martialis Arvernus, "*Aresta Amorum* „ sotto il titolo "*Processus Iuris loco - serius* „. Esempolari: Parigi, Biblioteca nazionale (507); L'Aia, Regia Biblioteca (508) e Leida, Biblioteca universitaria (509).

VI. *Tractatus iudiciorum*.

I. Lo si trova in una raccolta di opere di parecchi giuristi su diversi soggetti, delle quali la prima è: "*Modus legendi abbreviaturas in utroque iure* „. Anche di questa compilazione, le varie parti sono state messe in commercio tanto insieme quanto separatamente, mentre che anche negli anni 1505-1507 circa, parecchie volte vennero stampati a Colonia da diversi stampatori e fra i quali Cornelius de Zyrickzee e Joahannes Landen. Esempolari: Londra, Museo britannico (510); Monaco, Biblioteca dello Stato; Erlangen, Biblioteca universitaria (511) e Leida, Biblioteca universitaria (512).

2. In una raccolta quasi identica a quella del numero precedente col titolo: "*In utriusque Iuris libros introductorium* „. Di questa raccolta apparvero le edizioni seguenti:

a) Basilea, 20 dic. 1513, Adam Petrus de Langendorff. Esempolare: Berlino, Biblioteca dello Stato di Prussia (513).

b) Basilea, 1517. Ad. Petrus (de Langendorff). Esempolari: Berlino, Biblioteca dello Stato di Prussia (514) e l'Aia, Regia Biblioteca (515)

Nelle edizioni Lione, 1510, Lione, 1515 e Jena 1826, la quale ultima era a cura di G. A. Martin, però mancano i brani originari di Bartolo (516).

(502) Lipenius I, 47. - (503) N. 664 J 19. - (504) N. 136. - (505) Lipenius, l. c. - (506) Fabricius I. 486. - (507) N. Y 2 12396. - (508) N. 183 M 3. - (509) N. 693 G 8. - (510) Proctor II, n. 10547. - (511) Stintzing, 482. - (512) N. 1370 E 25 1. - (513) v. Stintzing, 486. - (514) v. Stintzing, l. c. - (515) N. 232 H 30. - (516) v. Stintzing. 223.

VII. *Tractatus copulae et coniunctionis.*

Oppenheim, 1514. Esemplare: Ettenheimmünster in Breisgau, Convento dei Benedettini (517).

VIII. *Tractatus de successionibus* (sotto il nome di Dino).

In parecchie raccolte di opere che portano il titolo sopradetto:

a) Colonia, 1569.

b) Venezia, 1580.

c) Colonia, 1590 (518).

IX. *Tractatus de quaestionibus.*

A seguito del "*Breviarium in Codicem*," di Giovanni Faber, nell'edizione Lione, 1529 (519).

X. *Tractatus de nobilitate mulierum.*

1. In: "*De Bartolo a Saxoferrato, Dantis Allighierii studioso, commentatiuncula*," di J. H. F. C. Witte, Halle, 1861 (520).

2. In: "*Bartolo da Sassoferrato e la scienza delle leggi*," di Cesare Bernabei, Roma, 1881 (521).

Parecchi dei trattati di Bartolo sono poi stati stampati nelle due seguenti grandi raccolte di trattati di diversi scrittori, intorno a tutte le parti del diritto:

1. "*Tractatus ex variis Juris interpretibus collecti*," Lione, 1549, 17 volumi (522).

2. "*Tractatus universi juris*," Venezia, 1584 Ziletti, 18 parti (523).

Al contrario, diversi trattati, quali: *de pugna, de adverbis, de constituto, de gerundiis, de expensis, de positionibus, de usuris, de officio iudicis, de manumissionibus, super electione opinionis verioris e verborum directorum*, a quanto sembra, non furono mai stampati.

Con questo siamo alla fine del discorso sui trattati di Bartolo. Ora verrà esaminato il secondo modo della sua attività di scrittore.

Bartolo rifece per farle pubblicare, le preparazioni già scritte delle sue conferenze, tanto quelle delle letture, quanto le altre delle ripetizioni e disputazioni, già tenute. Quanto alle letture lo testimonia egli stesso (524) per molte delle sue ripetizioni e

(517) Panzer VII, 489, n. 11. - (518) v. Savigny V, 460-461. - (519) Lipenius II, 232. - (520) Woolf. 18, nota 4 di pag. 17. - (521) pag. 170-177. - (522) P. c. *Tractatus de successionibus*: VII, 236 (v. Savigny V, 460 j° III, 2). - (523) P. c. *Tractatus de testibus*: IV, 63 (Mazzucchelli, 467, n. 31), *Tractatus de excussionibus pignorum*: III, II, 140 (id., 467, n. 36) e *Tractatus de successionibus*: VIII-318 (v. Savigny V, 460 - 461). - (524) Cons. I, 210.

disputazioni, lo si trae dalle relative sottoscrizioni, nelle quali egli stesso si presenta come colui che parla; da esse si trae anche che la rielaborazione veniva compiuta dopo che già erano state tenute. Altri passaggi di prova sono p. e. passaggi come questo: "mentre la penna scrive questo..." (525). Inoltre la sua abitudine di citare le proprie disputazioni secondo le parole iniziali (526), indica un testo fisso cosicchè deve averle redatte egli stesso.

Il testo restava quello originale; soltanto che invece di usare la seconda persona del plurale, usò la seconda persona singolare: in quel tempo era infatti d'uso, di arringare gli uditori colle conferenze ed in opere pubblicate come libri, rivolgendo la parola al lettore.

Così spesse volte fa lo stesso Bartolo nei suoi trattati.

Se delle letture, ripetizioni e disputazioni originali, scritte da Bartolo di propria mano, esistano ancora uno o più esemplari, non mi è noto, come neppure dei suoi consigli e trattati.

Da una annotazione di Bartolo a una delle sue ripetizioni, risulta che egli usava cedere agli altri uditori, a scopo di divulgazione, ossia perchè ne estraessero copie, il manoscritto originale (527). La pubblicazione succedeva dunque in modo simile a quella dei suoi trattati. Però siccome le conferenze di Bartolo venivano annotate anche dagli studenti durante la lezione, esse venivano messe in circolazione in due testi. Più tardi queste due versioni vennero riunite insieme; così a volte viene usata la seconda persona singolare, a volte la seconda persona plurale.

Manoscritti di questioni di Bartolo si trovano nella Biblioteca Vaticana e fra gli altri un volume con circa 25 esemplari (528); nelle Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III.", di Napoli (529); nella Biblioteca Estense di Modena (530); nella Biblioteca Marciana

(525) D. 45, 1, 132. - (526) P. e. D. 48, 3, 2, 2 e Tractatus super constitutione Qui sint rebelles, ad verb. rebellando. - (527) D. 41, 3, 15. - (538) N. Vat. lat. 2289, fol. 73-75v, 97-99 e 216-249v (Guizard). Poi n. 2660, fol. 293-296 (2 copie) (v. Savigny VI, 173) e n. Vat. lat. 8068, fol. 124v (Vigneaux, 335). - (529) N. Misc. II. A. 16, fol. 6v (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (530) N. 382. num. 5 (Blume, Bibliotheca, 36). Blume indica il contenuto di questo scritto, del quale manca il titolo, colle parole: "in causa cuiusdam Lapi in carcere ob aes alienum detenti, „ E' dunque evidentemente quaestio I, 6 (Lapus fuit captus).

di Venezia (531); nella Biblioteca Nazionale di Madrid (532); nella Biblioteca dello Stato di Baden a Karlsruhe (533) e nella Biblioteca universitaria di Lipsia, dove esiste un volume con 11 copie (534).

Dagli ultimi decenni del quindicesimo secolo, la maggior parte delle questioni di Bartolo vennero anche stampate.

Per la prima volta questo ebbe luogo nel 1471 a Venezia per opera di Vindelino da Spira che pubblicò una raccolta di 18 di esse (535).

Poi questa raccolta riapparve fino al 1500 ancora 8 volte, insieme ad una raccolta di consigli e ad una dei trattati di Bartolo le edizioni dei quali già sono state indicate più da vicino nel parlare dei consigli.

Dopo il 1500 sembra che anche la raccolta di questioni non sia più stata stampata separatamente, bensì insieme ai consigli. Diplovatuccio aggiunse (evidentemente nella stessa edizione Veneziana, del 1521, di Battista de Tortis), alla vecchia raccolta, in un secondo libro, ancora 4 questioni inedite, e munì anche questi due libri di numerose annotazioni.

Inoltre poi alcune questioni di Bartolo vennero ancora stampate nelle due seguenti raccolte di questioni di diversi giuristi:

1. "*Selectae quaestiones juris variae*...", Colonia, 1570, Gerwinus Calenius ed eredi J. Quentelius (536).

2. *Quaestiones juris variae ac selectae*, Lione, 1572 (537).

Altre questioni di Bartolo non apparvero però in alcuna raccolta. Così un manoscritto, che è già stato accennato, della Biblioteca Vaticana ne contiene circa 25, mentre le edizioni più complete ne danno soltanto 22. Un altro manoscritto della stessa biblioteca, il quale comincia colle parole: "Quidam nomine Vannos de Gransignore civis pisanus in suo testamento judicavit,..." (538), venne in parte stampato da P. E. Vigneaux nella ricordata "Notice sur trois manuscrits inédits de la Vaticane ...".

(531) N. L. V. III. (3 copie) (Valentinelli III, 13) n. L. Y CXVII (id III, 27-28) e n. Z. L. CCIX, fol. 70-71 (id. II, 18). - (532) N. 2146, fol. 70v-96v e n. 12. 148, fol. 147-156v (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca) (533) N. Reich. II. 8, fol. 149v-150 e 150v-151v (2 copie) Holder II, 9). - (534) N. Häen. 15 (n. 3515), fol. 27-40, 43v-47v, 65-68v, 75v-80 e 106-107v (Helssig III, 281-283). (535) Gesamtkatalog III, n. 3657. - (536) Mazzucchelli, 465, n. 8 e v. Savigny VI. 173 j° III, 2. - (537) v. Savigny VI, 173 j° III, 2. - (538) N. Vat. lat. 8068, fol. 124v (Vigneaux, 335).

Manoscritti di ripetizioni di Bartolo si trovano nella Biblioteca Vaticana - fra gli altri un volume che ne contiene circa 10 (539) -; nella Biblioteca nazionale " Vittorio Emanuele III „ di Napoli (540); nella Biblioteca comunale di Perugia, cioè un volume con 16 pezzi, (541) nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (542); nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (543); nella Biblioteca nazionale di Madrid (544); nell'Escoriale (545) e nella Biblioteca universitaria di Lipsia,; tra questi un volume con 9 pezzi (546).

Anche le questioni venivano quasi sempre inserite in volumi che raccoglievano delle opere giuridiche più piccole di diversi scrittori, ciò che non di rado si faceva colle ripetizioni. Spesso le ripetizioni si univano con le letture che trattavano gli stessi libri (1 o 2 parti del *Digestum vetus Infortiatum*, ecc.) dai quali erano tolti la legge od il paragrafo della relativa ripetizione. Questa unione poteva attuarsi in due modi.

In principio queste ripetizioni si scrivevano dietro la lettura: così in tre manoscritti nella Biblioteca Vaticana, rispettivamente delle lettere di Bartolo sulla prima parte di *Digestum vetus* e la prima e seconda parte del Codice; in essi, dietro la lettura si trovano nel primo, nel secondo ed anche nel terzo, rispettivamente 3, 3 e 2 ripetizioni che appartengono allo stesso libro (547).

Poi vennero inserite nei luoghi relativi: Così, p. e., in un manoscritto della lettura di Bartolo sull'*Infortiatum* nella Biblioteca Nazionale centrale di Firenze (548). Eventualmente allora venivano dietro le letture sulle stesse leggi o gli stessi paragrafi. Questo secondo modo di unione delle ripetizioni colle letture è anche quello che si incontra nelle edizioni.

(539) N. Vat. lat. 2594, fol. 242v-268v e 274v (Guizard.) - (540) N. Misc. I. A. 16, fol. 144 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca.) - (541) N. E 49 (Bernabei, 181-182). - (542) N. II. II. 369, fol. 89-93, 111-116 e 116-121 (Mazzatinti IX, 104). - (543) N. 82 (Blume, Bibliotheca, 107), n. 126 (id., 105). n. 179 (id., 102) e n. 270 (id., 92). - (544) N. 12. 149, fol. 24-25v, 100v-103v e 119-122 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (545) Biblioteca Alta, n. II. C. 8 (Hänel, 938). - (546) N. 1089, fol. 191-196 e 200-230 (Helssig III, 212-213) Poi n. 1054, fol. 243-254 (id. III, 177) a n. Haen. 15 (n. 3515), fol. 89-98v (id. III, 283). (547) Rispettivamente n. Urb. lat. 182 (Stornajolo I, 174-175), n. Urb. lat. 171 (id. I, 173-174) e n. Urb. lat. 173 (id. I, 175-176). - (548) N. II. I. 217. Cioè la ripetizione su D. 31, 66, 1 (Woolf, 400-401, nota 1 e Mazzatinti VIII, 72).

In quanto alle letture di Bartolo, va notato che siccome egli ripetutamente trattava più libri e le sue lezioni variavano nei diversi corsi, intorno a quei libri vennero dunque in circolazione più letture di lui.

Le nuove letture erano più corrette delle prime e perciò quelle che erano state pubblicate per ultimo vanno considerate come le principali e perfino indicate come "*verae lecturae*„, mentre che le altre si chiamavano "*antiquae lecturae*„ (549).

I nuovi manoscritti adottavano come base le "*verae lecturae*„, tuttavia dietro alla *vera lectura* si inseriva talvolta anche un'*antiqua lectura* che accanto alla prima si considerava ancora degna di considerazione. Così nei commenti di Bartolo sul *Digestum vetus* (550), sull'*Infortiatum* (551) sul *Codice* (552), hanno spesso due letture. Le altre *antiquae lecturae* non vennero copiate, e perciò, salvo alcune eccezioni, anche più tardi non vennero stampate, cosicchè rimasero limitate soltanto ad alcuni manoscritti. Tali *lecturae antiquae* si trovano p. e. in un manoscritto che possedeva von Savigny (553) ed in uno della Biblioteca Vaticana (554).

Nei manoscritti vennero talvolta inserite anche letture e ripetizioni che non erano di Bartolo, bensì di altri. Così p. e. nella prima parte del suo commento al *Digestum vetus* si inserì una ripetizione di Baldo ed una di Nicola di Alessandri da Perugia (555) e, nella prima parte del commento all'*Infortiatum*, si inserivano letture di Nicola da Napoli (556).

Letture e ripetizioni portavano spesso anche il nome comune "commento„, denominazione che talvolta servì ad indicare anche l'insieme di tutte le letture e ripetizioni intorno a una certa parte del *Corpus iuris*.

Secondo l'uso del tempo i commenti di Bartolo al *Digestum vetus* all'*Infortiatum*, al *Digestum novum* e al *Codice*, vennero divisi in due parti speciali, delle quali ognuna di esse veniva considerata quale un intero corpo e come tale si trova nei manoscritti.

Dalla prima parte del suo commento al *Digestum vetus* si tro-

(549) Così Diplovataccius nelle sue note sui commenti di Bartolus. - (550) P. e. D. 2, 1, 10 e D. 2, 4, 1. - (551) P. e. libro 27. (552) P. e. il titolo 2, 4. - (553) v. Savigny VI, 163-164. - (554) N. Urb. lat. 172 (Guizard). - (555) v. Savigny VI, 165. - (556) Cioè sul libro 27 del *Digesto*.

vano quattro manoscritti nella Biblioteca Vaticana (557); due nella Regia Biblioteca di Torino (558); due nella Biblioteca nazionale di Parigi (559); uno nella Biblioteca capitolare di Lucca (560); uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (561); uno nella Biblioteca Colombina di Siviglia (562); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (563); uno nel Gresham-College di Londra (564) e uno nel Peterhouse-College di Cambridge (565). Della seconda parte si trovano tre manoscritti nella Biblioteca Vaticana (566); due nella Regia Biblioteca di Torino (567); uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (568); uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (569); uno nella Biblioteca nazionale di Parigi (570); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (571); uno nel collegio di Gresham di Londra (572); uno nel Collegio di Peterhouse di Cambridge (573) ed uno nella Biblioteca della cattedrale di York (574).

Dalla prima parte del suo commento all'*Infortiatum* si trovano sei manoscritti nella Biblioteca Vaticana (575); due nella Biblioteca nazionale di Parigi (576); due nella Biblioteca pubblica di Tours (577); uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (578); uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (579); uno nella Regia Biblioteca di Torino (580); uno nella Biblioteca nazionale

(557) N. Vat. lat. 2285, fol. 1-151, n. Vat. lat. 2594, fol. 1-242, n. Vat. lat. 8569, fol. 1-286 e n. Urb. lat. 172, fol. 1-164v (Guizard). - (558) N. 349. h. V. 6 e n. 352. h. V. 8 (Mazzucchelli, 464, n. 1). - (559) N. 4812 e n. 4813 (de Montfaucon II, 752). - (560) N. 354 (Blume, Bibliotheca, 59). - (561) N. Z. L. CCI, fol. 1-210 (Mazzucchelli, 464, n. 1 e Valentinelli III, 2). - (562) N. I. 2. 5 (Hänel, 979). - (563) N. 338 (Fijaek, 17). - (564) Biblioteca Norfolk, n. 459 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I, pag. 83). (565) N. 28 (Woolf, 402). - (566) N. Vat. lat. 2285, fol. 153-270v, n. Vat. lat. 2595, fol. 1-229v e n. Urb. lat. 172, fol. 174-300 (Guizard). - (567) N. 349. h. V. 6 e n. 352. h. V. 8 (Mazzucchelli, 464, n. 1). - (568) N. Z. L. CCI (Mazzucchelli, 464, n. 1 e Valentinelli III, 2). - (569) N. 1152-1153 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). (570) N. 4812 (de Montfaucon II, 752). - (571) N. 337, fol. 1-111 (Fijaek, 17-18). - (572) Biblioteca Norfolk, n. 459 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I, pag. 83). - (573) N. 28 (Woolf, 402). - (574) N. 6 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I, pag. 3). - (575) N. Vat. lat. 2286, fol. 1-148v, n. Vat. lat. 2596, fol. 1-115v, n. Vat. lat. 2597, fol. 1-200, n. Vat. lat. 2598, fol. 1-118v, n. Urb. lat. 170, fol. 1-123v e n. Ross. lat. 1060, fol. 1-186v (Guizard). - (576) N. 4493 (v. Savigny VI, 508) e n. 4814 (de Montfaucon II, 752). - (577) de Montfaucon II, 1276 e Hänel, 483. - (578) N. II. I. 217 (Mazzatinti VIII, 72). - (579) N. 269 (Blume, Bibliotheca, 92). - (580) N. 356. h. V. 13 (Mazzucchelli, 465, n. 2).

di Madrid (581); uno nella Biblioteca comunale di Lione (582); uno nella Biblioteca comunale di Douai (583); uno nella Biblioteca comunale di St. Omer (584); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (585); uno nel Collegio di Gresham a Londra (586) ed uno nel museo Hunterian di Glasgow (587). Della seconda parte si trovano sette manoscritti nella Biblioteca Vaticana (588); quattro nella Biblioteca nazionale di Parigi (589); due nella Biblioteca pubblica di Tours (590); uno nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (591); uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (592); uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (593); uno nella Regia Biblioteca di Torino (594); uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (595); uno nella Biblioteca comunale di Lione (596); uno nella Biblioteca del Seminario di Autun (597); uno nella Biblioteca comunale di Douai (598); uno nella Biblioteca comunale di St. Omer (599); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (600); uno nel Museo Hunterian di Glasgow (601).

Della prima parte del suo commento al *Digestum novum* si trovano cinque manoscritti nella Biblioteca Vaticana (602); tre nella Biblioteca nazionale di Parigi (603); uno nella Biblioteca dell'Abbazia di Subiaco (604); uno nella Biblioteca del convento San Francesco di Assisi (605); uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (606); uno nella Regia Biblioteca di Torino (607); uno nella

(581) N. 196 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (582) Hänel, 193. - (583) Hänel, 157. - (584) Hänel, 261 - (585) N. 336 (Fijaek, 18-19). - (586) Biblioteca Norfolk, n. 430 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I, pag. 83). - (587) Hänel, 791. - (588) N. Vat. lat. 2286, fol. 149-312v, n. Vat. lat. 2596, fol. 116-245, n. Vat. lat. 2597, fol. 200-413v, n. Vat. lat. 2598, fol. 119-256v n. Vat. lat. 2599, fol. 1-286, n. Urb. lat. 170, fol. 124-282v e n. Reg. lat. 1895, fol. 1-208v (Guizard). - (589) N. 4493, n. 4494 (v. Savigny VI, 508), n. 4815 e n. 4816 (de Montfaucon II, 752). - (590) de Montfaucon II, 1277 e Hänel, 483. - (591) N. II. I. 217 (Mazzatinti VIII, 72). - (592) N. 268 (Blume, Bibliotheca, 92). - (593) N. Z. L. CCIII, fol. 1-300 (Mazzucchelli, 465, n. 2 e Valentinelli III, 6-7). - (594) N. 356. h. v. 13 (Mazzucchelli, 465, n. 2). - (595) N. 196 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (596) Hänel, 193. - (597) Hänel 62. - (598) Hänel, 157. - (599) Hänel, 261. - (600) N. 334 (Fijaek, 19-20). - (601) Hänel, 791. - (602) N. Vat. lat. 2600, fol. 1-140v, n. Vat. lat. 2602, fol. 1-144v, n. Vat. lat. 2606, fol. 1-137, n. Urb. lat. 169, fol. 1-140v e n. Ross. lat. 1059, fol. 14-179v (Guizard). - (603) N. 4817, n. 4818 e n. 4319 (de Montfaucon II, 752). - (604) N. II4 (Mazzatinti I, 181). - (605) N. 208 (Mazzatinti IV, 56). - (606) N. 267 (Blume, Bibliotheca, 92). - (607) N. 350. h. v. (Mazzucchelli, 465, n. 3).

Biblioteca nazionale di Madrid (608); uno nella Biblioteca pubblica di Tours (609) e uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (610). Della seconda parte si trovano nove manoscritti nella Biblioteca Vaticana (611); quattro nella Regia Biblioteca di Torino (612); due nella Biblioteca nazionale di Parigi (613); uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (614); uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (615); uno nella Biblioteca pubblica di Tours (616); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (617); uno nella Biblioteca universitaria di Utrecht (618) e uno nel New College di Oxford (619).

Della prima parte del suo commento sul Codice si trovano cinque manoscritti nella Biblioteca Vaticana (620); uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo, di Bologna (621); uno nella Regia Biblioteca di Torino (622); uno nella antica Biblioteca del Re di Madrid (623); uno nella Biblioteca nazionale di Parigi (624); uno nella Biblioteca comunale di Cambrai (625); uno nella Biblioteca comunale di St. Omer (626); uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (627); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (628) e uno nella Biblioteca della Cattedrale di York (629). Della seconda parte si trovano sei manoscritti nella Biblioteca Vaticana (630);

(608) N. 197 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (609) Hänel, 483. - (610) N. 335 (Fijaek, 20-21) - (611) N. Vat. lat. 2287, fol. 151-383v, n. Vat. lat. 2601, fol. 1-210v, n. Vat. lat. 2603, fol. 1-258v, n. Vat. lat. 2604, fol. 1-306v, n. Vat. lat. 2605, fol. 1-178v, n. Vat. lat. 2606, fol. 139-338v, n. Vat. lat. 2607, fol. 1-341, n. Urb. lat. 169, fol. 141-328 e n. Reg. lat. 1890, fol. 1-306v (Guizard). - (612) N. 351. h. V. 8, n. 353. h. V. 9, n. 354. h. V. 10 e n. 355. h. V. 11 (Mazzucchelli, 465, n. 3). - (613) N. 4817 e n. 4818 (de Montfaucon II, 752). - (614) N. 266 (Blume, Bibliotheca, 92). - (615) N. 197 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (616) Hänel, 483. - (617) N. 340 (Fijaek, 21-22). - (618) N. 613 (Tiele I, 165) - (619) N. 178 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. I, parte II. pag. 35). - (620) N. Vat. lat. 2288, fol. 1-152v, n. Vat. lat. 2608, fol. 1-161, n. Vat. lat. 2609, fol. 1-129, n. Urb. lat. 171, fol. 1-211v e n. Ross. lat. 963, fol. 2-195 (Guizard). - (621) N. 271 (Blume, Bibliotheca, 91). - (622) N. 356. h. V. 12 (Mazzucchelli, 465, n. 4). - (623) N. D. I. 2 (Hänel, 967). - (624) N. 4820 (de Montfaucon II, 752). - (625) Hänel, 108. - (626) Hänel, 261. (627) N. 908 (Helssig III, 32). - (628) N. 339, fol. 1-170v (Fijaek, 23). - (629) N. 6 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I. pag. 3). - (630) N. Vat. lat. 2288, fol. 153-271, n. Vat. lat. 2608, fol. 163-281v, n. Vat. lat. 2609, fol. 131-522v, n. Urb. lat. 173, fol. 1-193v, n. Reg. lat. 1889, fol. 3-158 e n. Ross. lat. 963, fol. 197-362 (Guizard).

uno nella Biblioteca del Collegio spagnolo di Bologna (631); uno nella Regia Biblioteca di Torino (632); uno nella antica Biblioteca del Re di Madrid (633); uno nella Biblioteca nazionale di Parigi (634); uno nella Biblioteca comunale di Cambrai (635); uno nella Biblioteca comunale di St. Omer (636); uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (637); uno nella Biblioteca universitaria di Cracovia (638) e uno nella Biblioteca della Cattedrale di York (639).

Del suo commento sui *Tres libri* si trovano quattro manoscritti nella Biblioteca Vaticana (640); uno nella Biblioteca Marciana di Venezia (641); uno nella Biblioteca nazionale di Madrid (642) e uno nella Biblioteca universitaria di Lipsia (643).

Del suo commento all'*Authenticum* si trova un manoscritto nella Biblioteca Vaticana (644).

Questi manoscritti sono in parte dell'ultima metà del 14° e, per la maggior parte, del 15° secolo. Uno solo è del 16° secolo.

Di quelli del 14° secolo la maggior parte è scritta su pergamena; di quelli del 15° secolo la maggior parte è scritta su carta. Fra i manoscritti in pergamena si trovano anche dei palinsesti.

Così, ad es., un manoscritto della prima parte del commento di Bartolo sul *Digestum vetus* della Biblioteca Vaticana rappresenta una pergamena del 12° secolo che aveva contenuto una parte del Digesto con delle glosse (645).

Quasi tutti i manoscritti hanno il formato in foglio, e lo scritto è diviso in due colonne. La maggior parte è scritta interamente dalla stessa mano, benchè in alcuni si riscontrino scritture diverse, qualche volta anche da cinque o sei persone (646).

Parecchi hanno le iniziali quasi sempre colorate in rosso ed

(631) N. 270 (Blume, Biblioteca, 91). - (632) N. 356. h. V. 12 (Mazzuchelli, 465, n. 4). - (633) N. D. I. 2 (Hänel, 967). - (634) N. 4820 (de Montfaucon II, 752). - (635) Hänel, 108. - (636) Hänel, 261. - (637) N. 908 (Helsing III, 32). (638) N. 337, fol. 113-279 (Fijaek, 23). - (639) N. 6 ("Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae", tom. II, parte I, pag. 3). - (640) N. Vat. lat. 2608, fol. 282-331v, n. Vat. lat. 2609, fol. 227-278v, n. Reg. lat. 1889, fol. 159-223v e n. Ross. lat. 1080, fol. 287-337 (Guizard). - (641) N. L. III, fol. 1-56 (Valentinelli III, 12 e Woolf. IX). - (642) N. 576, fol. 165-215 (Comunicazione del Sig. Direttore di questa Biblioteca). - (643) N. 915, fol. 2-119 (Helsing III, 36). - (644) N. Vat. lat. 2610, fol. 244-335 (Guizard). (645) N. Urb. lat. 172 (Stornajolo I, 175). - (646) P. e. n. Urb. lat. 172 della Biblioteca Vaticana (Stornajolo I, 175).

azzurro alternato ad ogni titolo, legge o paragrafo; hanno interamente colorate anche le iscrizioni dei titoli.

Alcuni possiedono persino delle miniature dipinte. Così p. es., il manoscritto in pergamena del 14^a secolo del commento di Bartolo all'*Infortiatum* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ha una miniatura dipinta sulla prima pagina che occupa i quattro margini e che sul frontespizio superiore rappresenta Bartolo che su di una cattedra insegna ai suoi allievi (647), un manoscritto in pergamena del commento al *Digestum vetus* della Biblioteca Vaticana, possiede sulla prima pagina una miniatura rappresentante l'Annunciazione a Maria, Bartolo che, inginocchiato, prega la Santa Vergine (648).

Poi in un manoscritto anche in pergamena del commento al *Digestum novum* della stessa Biblioteca, reca nell'iniziale "D", riprodotto Bartolo mostrante un libro. (649); nel manoscritto suddetto, di Firenze, nell'iniziale "Q", è riprodotto Bartolo che legge un libro (650). Miniature dipinte si trovano in altri otto manoscritti di commenti della Biblioteca Vaticana (651), come pure in tre manoscritti della Biblioteca universitaria di Cracovia (652). Questi manoscritti per la maggior parte vennero copiati per conto di studenti in diritto civile. Questi, o che lo facevano loro stessi (653), o lo facevano fare da persone che di questo facevano una professione (654) e che si chiamavano "scriptores", (655).

La trascrizione richiedeva moltissimo tempo. Il manoscritto della prima parte del commento di Bartolo al *Digestus vetus* della Biblioteca Marciana di Venezia, ad es., venne redatto nel periodo che corre dal 17 luglio 1419 al 15 aprile 1421 (656).

(647) Mazzatinti VIII, 72. - (648) N. Urb. lat. 172 (Stornajolo I, 175). (649) N. Urb. lat. 169 (Stornajolo I, 173). - (650) Riproduzione fotografica nel mio possesso. (651) N. Vat. lat. 2285, fol. 153, n. Vat. lat. 2287, fol. 1, n. Vat. lat. 2288, fol. 1 e 135, n. Vat. lat. 2598, fol. 1 e 119 e n. Urb. lat. 169, fol. 1 e 141 (Guizard). - (652) N. 336, fol. 1 (Fijaek, 19), n. 337, fol. 1 (id., tab. II) e n. 340, fol. 1 (id., tab. I). (653) P. e. il manoscritto della prima parte del commento di Bartolus sul *Digestum novum* nella Biblioteca del convento San Francesco di Assisi, come risulta dalla sottoscrizione (Mazzatinti IV, 56). - (654) v. Savigny III, 575. (655) Ciò risulta p. e. dalla sottoscrizione del manoscritto della seconda parte del commento di Bartolus sull'*Infortiatum* nella Biblioteca universitaria di Cracovia (Fijaek, 20). (656) Annotazione dello scrittore nel fol. 1 in relazione alla sottoscrizione (Valentinelli III, 2).

I testi dai quali si copiava erano quasi sempre affittati da persone, gli "*Stationarii* „, che ne avevano fatto una professione. Le autorità avevano cura che i loro esemplari non contenessero sbagli e che gli *stationarii* ne possedessero sempre una quantità sufficiente (657) e stabilivano anche il prezzo col quale i manoscritti venivano dati in affitto, (658); a quello scopo avevano determinato l'unità di misura, la estensione media espressa in "*peciae* „ (Una *pecia*, nel 15° secolo, voleva dire un brano di 8 pagine - dunque 16 colonne - ove ogni colonna era composta di 62 righe ed ogni riga da 32 lettere (659), e un prezzo fisso per ciascuna *pecia*. Nel 15° secolo questo prezzo, di solito, era di 4 denari (660). In quel tempo, e in relazione al suddetto prezzo, l'estensione media delle opere principali di Bartolo era fissata nell'università di Bologna, nel modo seguente:

Commento al *Digestus vetus*, parte I e II, insieme: 106 *peciae*.

Commento all'*Infortiatum*, parte I e II, insieme: 120 *peciae*.

Commento al *Digestum novom*, parte I e II, insieme: 140 *peciae*.

Commento al *Codice*, parte I e II, insieme: 75 *peciae*.

Commento ai *Tres libris*: 15 *peciae* (661).

Anche il prezzo della copiatura veniva quasi sempre convenuto per *pecia* (662). Il montante del manoscritto copiato dipendeva molto dal modo di esecuzione e variava soprattutto se era sì o no ornato da miniature dipinte, delle quali taluno faceva anche una professione (663). In quanto al valore di questo montante, il manoscritto della seconda parte del commento di Bartolo all'*Infortiatum* della Biblioteca Marciana di Venezia, unitamente ad un altro manoscritto della prima parte con miniature e legatura ad es., costava in tutto 50 ducati veneziani (664).

Dagli ultimi decenni del 15° secolo i commenti di Bartolo vennero anche stampati. In principio, le diverse parti di essi apparvero separatamente. Così in tutte le edizioni prima del 1500, le quali

(657) v. Savigny III, 583-585. - (658) v. Savigny III, 585. (659) v. Savigny III, 579-580, - (660) v. Savigny III, 587. - (661) Annotazione in un manoscritto nella Biblioteca Laurenziana di Firenze dal principio del XV° secolo (Bandinius III, 723). - (662) Ciò risulta da una annotazione nel manoscritto della seconda parte del commento di Bartolus sull'*Infortiatum* nella Biblioteca Marciana di Venezia (Valentinelli III, 7). - (663) v. Savigny III, 575. - (664) Annotazione in questo manoscritto nel fol. 1 (Valentinelli III, 7).

si possono trovare indicate nel terzo volume del "Gesamtkatalog der Wiegendrucke", (665), dove si trovano anche indicate le biblioteche nelle quali se ne trova almeno un esemplare. Gli incunabuli dei commenti di Bartolo sono tuttora diffusi in tutta l'Europa dell'ovest e nell'America del nord. Diamo di queste edizioni il riassunto che segue:

Dalla prima parte del suo commento al *Digestus vetus* apparvero, dal 1471-1472 in poi, 17 edizioni, delle quali 1 a Napoli, 1 a Perugia, 11 a Venezia, 2 a Milano e 2 a Lione. Della seconda parte vennero pubblicate dallo stesso tempo in poi 17 edizioni e cioè: 1 a Perugia, 1 a Pavia, 11 a Venezia, 2 a Milano e 2 a Lione.

Della prima parte del commento all'*Infortiatum*, vennero pubblicate dal 1470 in poi, 18 edizioni, delle quali 1 a Trevi, 1 a Pavia, 11 a Venezia, 2 a Milano, 2 a Lione e una in un luogo sconosciuto in Italia. Della seconda parte apparvero, dal 1474-1475 circa in poi, 16 edizioni e vale a dire: 1 a Perugia, 11 a Venezia, 2 a Milano e 2 a Lione. Della prima parte del commento al *Digestum novum*, vennero stampate dal 1471 in poi, 17 edizioni, delle quali: 1 a Napoli, 12 a Venezia, 1 a Bologna, 1 a Parma, 2 a Milano e 2 a Lione. Della seconda parte, dal 1473 in poi, 18 edizioni e cioè: 1 a Napoli, 11 a Venezia, 1 a Bologna, 1 a Parma, 2 a Milano e 2 a Lione.

Della prima parte del commento sul Codice, dal 1471 in poi, apparvero 18 edizioni, delle quali: 1 a Napoli, 12 a Venezia, 1 a Pavia, 2 a Milano e 2 a Lione. Della seconda parte, dal 1741 in avanti, vennero poi stampate anche 17 edizioni, cioè: 1 a Napoli, 12 a Venezia, 2 a Milano e 2 a Lione.

Dal 1471 circa in poi, del commento di Bartolo ai *Tres libri*, vennero pubblicate 13 edizioni, delle quali 1 a Napoli, 1 a Mantova, 6 a Venezia, 2 a Milano e 3 a Lione.

Dal 1477 in avanti, infine, del commento sull'*Authenticum*, apparvero anche 13 edizioni: 4 a Milano, 1 a Norimberga, 3 a Lione 4 a Venezia ed 1 a Pavia.

Nelle edizioni ulteriori dei commenti di Bartolo, ad eccezione di quello sull'*Authenticum*, vennero inserite anche annotazioni a tali commenti ad opera di altri giuristi. Ciò succedette prima col

commento di Bartolo ai *Tres libri*: un'edizione di esso, del 1476, contiene annotazioni di Angelo degli Ubaldi; la seguente del 1477 e tutte le ulteriori sono provviste di esse e delle note di Alexandro Tartagni da Imola. Dal 1490 in poi, nelle edizioni del *Dig. vet.* I e II, *Inf.* I e *Cod.* I e II e dal 1491, nelle edizioni dell' *Inf.* II. e *Dig. nov.* I e II, si inserivano le note di Alexandro da Imola, che erano già apparse prima separatamente, cioè ad opera del Giurista milanese Gaspare Lampugnani. Bernardino Landriano poi fece anche delle annotazioni sulle due parti del commento di Bartolo al *Digestum vetus*. Dal 1492 o 1493 apparvero accanto a quelle di Alexandro da Imola nelle edizioni della seconda parte e dal 1494 nelle edizioni della prima parte di questo commento.

Benchè tutte le opere di Bartolo siano state pubblicate insieme soltanto molto più tardi, tuttavia la tendenza a far ciò si avvertiva anche prima del 1500.

Già molto presto le due parti di uno stesso commento venivano non di rado pubblicate dagli stessi stampatori cogli stessi tipi di lettere, e nel medesimo anno o in anni immediatamente successivi.

Le prima edizione di più opere di Bartolo sotto il nome comune di "Opera", è quella che nel 1481 e 1482 venne stampata a Lione da Bartolomeo Buerius. Essa però comprende soltanto i commenti sulle due parti del *Digestum vetus*, *Infortiatum*, *Digestum novum* e del Codice. Anche senza un titolo comune, poi altre edizioni di parti speciali dei commenti venivano unite in gruppi che, per l'uso degli stessi tipi di lettere e per le date susseguenti, possono sotto un certo punto di vista essere considerate come un insieme. Però questi non contengono tutte le opere di Bartolo. Se ne hanno tre gruppi, tutti stampati a Venezia; il primo dal 1490 al 1492 da Andrea de Paltascichis, il secondo dal 1492 al 1495 da Battista de Tortis ed il terzo nel 1499 e 1500, dallo stesso Battista de Tortis (666).

Però dal primo decennio del 16° secolo apparvero delle edizioni che contengono tutte le opere di Bartolo, tanto i commenti, quanto i consigli, che i trattati e le questioni.

È vero però che in parecchie biblioteche si trovano delle parti separate delle opere di Bartolo che sono state stampate anche

dopo, ma dato che l'uso di provvedere d'un titolo comune le parti separate d'una edizione completa avvenne assai tardi, da ciò non si può concludere di aver a che fare con un'edizione separata d'una parte delle opere di Bartolo.

Di tali edizioni complete si ricordano le seguenti:

1. Venezia, 1504-1512, Baptista de Tortis, con annotazioni di Angelo da Perugia, Alexandro da Imola, Bernardino Landriano, Andrea Barbatias e Benedetto Vado da Foro Sempronio. Un esemplare di questa edizione si trova nella Biblioteca del convento cistercense di Mogila presso Cracovia (667).
2. Milano, 1506, Joannes Angelus Scinzenzeler e Leonardus Pachel, con annotazioni di Angelo da Perugia, Alexandro da Imola, Bernardino Landriano, Andrea Barbatias, Benedetto Vado e Andrea Pomates da Bassignano. Esemplare: Lipsia, Biblioteca del *Reichsgericht* (668).
3. Lione, 1510-1511, Nicolaus de Benedictis, Jacobus Sachon e Franciscus Fradin, con annotazioni di Angelo da Perugia, Alexandro da Imola, Bernardino Landriano, Andrea Barbatias, Benedetto Vado e Andrea Pomates. Esemplare: Amsterdam, Biblioteca universitaria (669).
4. Lione, 1512 (670).
5. Lione, 1515. Esemplare: Normberga, Biblioteca comunale (671).
6. Venezia, 1521, Baptista de Tortis, con annotazioni di Tomaso Diplovataccio (672).
7. Venezia, 1531, con annotazioni di Tomaso Diplovataccio (673).
8. Lione, 1537-1538, Joannes Crespin alias du Quarre e Georgius Regnault, con le annotazioni comuni. Esemplare: Cracovia, Biblioteca universitaria (674).
9. Lione, 1544 (675).
10. Lione, 1546, con annotazione di Tomaso Diplovataccio (676).
11. Lione, 1552, Dionysius Harsaeus e Petrus Fradin, con annotazioni di Alexandro da Imola, Bernardino Landriano, Andrea Barbatias, Andrea Pomates, Tomaso Diplovataccio, Celsus Hugo,

(667) Fijaek, 78-79. - (668) Panzer XI, 460-461, n. 46. b-h. - (669) N. 482 A 3-7. - (670) Lipenius I. 169. - (671) Panzer IX, 514, n. 291, d. - (672) Kantorowicz, 106. - (673) Sarti-Fattorini II., 9, nota 1. - (674) Fijaek, 79 82. - (675) "Nouvelle biographie générale.", IV, col. 636. - (676) Mazzuchelli, 464 e 465, n. 8.

Alexander Losaeus, Avilianus e Pietro Paolo Parisio Cosentino.
Esemplari: Cracovia, Biblioteca universitaria (677) e Groninga,
Biblioteca universitaria.

12. Basilea, 1553 (678).
13. Lione, 1554 (679).
14. Lione, 1555, Petrus Fradin, Claudius Servanius e Blasius Guido,
con annotazioni di Angelo da Perugia, Alessandro da Imola,
Bernardino Landriano, Andrea Barbatias, Benedetto Vado, An-
drea Pomates, Tomaso Diplovataccio, Celsus Hugo, Alexander
Losaeus e Pietro Paolo Parisio. Esemplare: Amsterdam, Biblio-
teca universitaria (680).
15. Torino, 1558 (681).
16. Basilea, 1557 (682).
17. Basilea, 1562, Hieronymus Frobenius e Nicolaus Episcopi-
us (683). Esemplari: Gouda, Librije (684) e Leuwarda, Biblioteca
provinciale della Frisia.
18. Lione, 1563, M. Bernardus e S. Servianus. Esemplare: Parigi,
Biblioteca nazionale (685).
19. Lione, 1567 (686).
20. Venezia, 1567, Juntae, con annotazioni (687).
21. Venezia, 1570, Juntae, con annotazioni di Alexandro da Imola,
Andrea Barbatias, Andrea Pomates, Pietro Paolo Parisio, Clau-
dius à Seissel, Joannes Franciscus Ruerensis Mirandulanus e
altri (688).
22. Venezia, 1571 (689).
23. Venezia, 1572, Juntae, con annotazioni di Alessandro da Imola,
Andrea Barbatias, Andrea Pomates, Pietro Paolo Parisio, Clau-
dius à Seissel, Joannes Franciscus Ruerensis e altri (690).
24. Torino, 1573-1574, Nicolaus Bevilaqua. Esemplare: Parigi, Bi-
blioteca nazionale (691).

(677) Fijaek, 82-84 - (678) Lipenius II, 102. - (679) Vapereau. 204. - (680) N.
482 A 8-12. - (681) "Catalogus Bibliothecae Bunavianae", Lipsia, 1750, I, 1064.
(682) Lipenius II, 102. - (683) Hamberger IV, n. 964, pag. 576. - (684) Montijn, 17,
nota 2. - (685) N. F. 472-476. - (686) v. Savigny VI, 160, b. - (687) Mazzuchelli,
464. - (688) Gesnerus, 107 e Mazzuchelli, 464. - (689) Lipenius II, 102. - (690)
"Collectio in unum corpus omnium librorum etc.", Fracoforte, 1592, pag. 212.
(691) N. F. 260-270.

25. Torino, 1577, Eredi di Nicola Bevilaqua, con annotazioni di Alessandro da Imola, Andrea Barbatias, Andrea Pometes, Claudius à Seissel, Christophorus Nicellus Placentinus, Cassianus Puteus, Guido Panciroli da Reggio, Bernardo Trotti e altri (692).
26. Lione, 1581, Antonius Blanc, con annotazioni di Alexandro da Imola, Bernardino Landriano, Andrea Barbatias, Benedetto Vado, Andrea Pomates, Tomaso Diplovataccio. Alexander Losaeus, Pietro Paolo Parisio, Claudius à Seissel, Joannes Franciscus Ruerensis, Henricus Ferrendat Nivernensis ed altri. Esemplare: Leida, Biblioteca universitaria (693).
27. Venezia, 1585, Juntae, con annotazioni. Esemplare: L'Aia, biblioteca del Palazzo della Pace.
28. Basilea, 1588-1589, Nicolaus Episcopus, con annotazioni di Andrea Barbatias, Andrea Pomates, Tomaso Diplovataccio, Pietro Paolo Parisio, Claudius à Seissel, Cassianus Puteus, Guido Panciroli, Bernardo Trotti, Simon Schardius, Hieronymus Albanus, Matthaeus Wesenbecius ed altri. Esemplari: Utrecht, Biblioteca universitaria (694) e Leeuwarda, Biblioteca provinciale della Frisia.
29. Torino, 1589 (695).
30. Venezia, 1590, Juntae, con annotazioni di Jacobo Aniello de Bottis Napoletano e Pietro Mangrella da Cava (696). Esemplare: Parigi, Biblioteca nazionale (697).
31. Venezia, 1596, Juntae con annotazioni di Jacobo Aniello de Bottis e Pietro Mangrella (698).
32. Venezia, 1602, Juntae (699).
33. Venezia, 1603, Juntae, con annotazioni (700).
34. Venezia, 1615, Juntae, con annotazioni di Jacobo Aniello de Bottis, Pietro Mangrella, Jacobo Menocchio Pavese e tutte le altre delle edizioni anteriori (701). Esemplari: Parigi, Biblioteca nazionale (702) e l'Aia, Biblioteca della Corte di Cassazione. Da quell'epoca col declinare dell'influenza diretta di Bartolo,

(692) "Nouvelle biographie générale", IV, col. 636 e Fijack, 85-86. - (693) N. 268 A 8-12. (694) N. Jus pos. et interpp. Fol. 473-477 - (695) Bernabei, 169, nota. (696) "Nouvelle biographie générale", IV, col. 636. - (697) N. F. 271-281. - (698) Fabricius I, 486, b e Mazzuchelli, 464. - (699) Rossi V, 60, nota 1 e 306, nota 1 di pag. 305. - (700) Mazzuchelli, 464. - (701) Hamberger IV, n. 964, pag. 576 (702) N. F. 1046-1055.

non furono più pubblicate altre edizioni complete delle sue opere se non le due seguenti:

35. 1843 (incompleta) (703).

36. Monaco, 1845-1846 (completa), 8 volumi, in quarto (704).

Fuorchè queste ultime, tutte le edizioni hanno il formato in foglio, e sono stampate su due colonne. Le più antiche edizioni per la maggior parte venivano stampate con lettere gotiche e con molte abbreviazioni, mentre invece quelle ulteriori con lettere latine e senza abbreviazioni.

Parecchie delle più vecchie edizioni hanno dipinto a mano le iniziali dei titoli, leggi o paragrafi. Così p. e. l'esemplare della edizione Lione, 1510-1511, nella Biblioteca universitaria di Amsterdam. Un esemplare del commento di Bartolo sui *Tres libri*. Venezia, 1 sett. 1492, Andrea Thoresanus de Asula, nella Biblioteca universitaria di Cracovia, ha inoltre l'iniziale O dorata, nonchè una figura riccamente dorata con delle foglie d'acanto, glandole ed un dragone furioso (705).

Le primissime edizioni dell'opere di Bartolo pure naturalmente erano basate sui manoscritti; le edizioni ulteriori invece, a quanto pare, sono stata basate su una stampa più antica; per molte di queste edizioni ulteriori, il testo è stato riveduto ed emendato da altri giuristi.

Già per il gruppo di commenti usciti sotto il nome comune di "Opera", che nel 1481 e 1482 venne stampato da Bartholomeus Buerius a Lione, cinque eminenti giuristi, dei quali tre investiti di funzioni giudiziarie, fecero tale revisione (706). Probabilmente però correggevano soltanto ciò che indubbiamente era ingiusto, senza paragonare il testo con un altro. Al contrario Joannes Nicolaus Arelatensis, dottore in ambi i diritti, preparava il testo per l'edizione di Lione, del 1537-1538, paragonandolo a delle stampe più vecchie (707). Il dottore in due diritti Alexander Losaeus Avilianus correggeva, l'edizione di Lione del 1552 (708) e Jacobus Concenatius, anch'egli giurista, quella di Basilea, del 1562 (709). L'edi-

(703) Winkler Prins II, 691. - (704) Dantès, 68. - (705) Fijaek, 49. - (706) e Gesamtkatalog. III, n. 3474. - (707) Titoli di alcune parti di questa edizione (Fijaek, 81). - (708) Così è indicato in alcune parti di questa edizione (Fijaek, 82-84). (709) Hamberger IV, n. 964, pag. 575-576.

zione di Lione, del 1537-1538, ha persino dietro la seconda parte del commento sul *Digestum novum*, un elenco degli sbagli delle edizioni anteriori (710).

In diverse posteriori edizioni si inserivano come già si è detto, anche opere di Bartolo prima inedite. Tomaso Diplovataccio aggiungeva molti consigli, trattati e questioni, e inoltre inseriva nei commenti di Bartolo anche molti titoli e leggi inediti (711). Così p. es., una lettura sul libro 27 delle Pandette trovata in un vecchio manoscritto in pergamena della lettura di Bartolo sull' *Infortiatum* che era stato di proprietà del pronipote di questi, Tindaro da Perugia. († 1449) (712).

Però nelle edizioni a stampa penetrarono anche parecchi brani che non erano di Bartolo, così p. es., nella prima parte del commento al *Digestum novum*, una ripetizione di Signorolo degli Omodei (763). e, in quello sul Codice, letture di Francesco de Tigrinis (714).

In parecchie delle edizioni complete si inserì persino un commento intero, come suo, sulle Istituzioni. Questo ebbe luogo prima nella edizione di Milano, 1506 (715), nelle edizioni di Basilea, del 1562 (716), di Lione, del 1581, di Venezia, del 1585 (717) e di Basilea, del 1589. Questo commento sembra sia stato pubblicato sotto il nome di Bartolo anche separatamente: una edizione Lionese del 1559, ha il formato in 12° che non si trova nelle edizioni complete (718). Già nel 1566, Battista Ziletti (719) fece osservare che Bartolo non ne era l'autore e attribuì, però a torto, questo commento a Bartolomeo da Novara, mentre nel 1918 il prof. E. M. Meyers (720) dimostrò che il commento è del giurista francese Jacques de Révigny († 1296).

(710) Fijaek, 80, - (711) Lettera di Diplovatacius a Jacobus Pisaurus,, stampata davanti le opere di Bartolus nell'edizione Venezia, 1531 (Sarti-Fattorini II, 9). Poi le note di Diplovatacius presso i posti relativi in parecchie edizioni delle opere di Bartolus. - (712) Diplovatacius in una nota presso questo libro. - (713) Cioè su D. 39, 4, 15. P. e nell'edizione Venezia, 24 luglio 1493, Andreas de Thoresanis de Asula (Fijaek, 50). Che la ripetizione è di Signorolus de Homodeis, lo provò Lattes (Woolf, 398-399). - (714) Savigny VI, 167-168. - (715) v. Savigny VI, 170, d. (716) Hamberger IV, n. 964, pag. 576. - (717) Scholtens, 65, nota I. - (718) J. Schweitzer, Antiquariats-Katalog, n. 71, pag. 132, n. 2629. - (719) "Index librorum omnium juris", Venezia, 1566 (v. Stintzing, Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft, I, 511, j° 515). - (720) Universiteit I, 480-483.

L'opera si trova in un manoscritto nella Biblioteca nazionale di Parigi (721); in uno della Regia Biblioteca di Bruxelles (722) ed in uno nella Biblioteca pubblica di Bamberg (723), sotto il nome di Jacobus de Ravanis. Pietro da Bellapertica († 1308) e Joannes Faber († dopo il 1334) citano nei loro commenti sulle Istituzioni brani del lavoro in questione, quali citazioni del commento del de Ravanis; infine Diplovataccio rileva come il de Ravanis ha scritto una tale opera con le seguenti parole iniziali: "*Quaeritur primo circa istum librum Institutionum quae sit causa* „ (724), mentre che, eccettuati dei varianti insignificanti, con le stesse parole, incomincia il pseudo-commento di Bartolo (725).

Secondo von Savigny (726) sarebbe già stato provato perfettamente che questo commento non può essere di Bartolo e ciò a cagione della circostanza che ne viene citato egli stesso quale persona estranea. Ma questa conclusione non è giusta, dato che il passaggio, nel quale questo succede, può essere benissimo un'annotazione marginale di altro giurista inserita più tardi nel testo. Che tali interpolazioni avvenissero spesso, già lo abbiamo osservato nel parlare dei trattati *de tabellionibus* e *de carceribus*. E veramente anche qui deve essersi ripetuto il caso. De Ravanis, incontestabilmente l'autore del commento attribuito a Bartolo, non conobbe quest'ultimo, dato che morì prima della di lui nascita. Se si ammette dunque il passaggio nel quale Bartolo è citato, (727) l'incomprensibile diventa repentinamente chiaro (728).

Che Bartolomeo da Novara sia l'autore è stato detto da Panzirolo (729) che attribuisce il lavoro da altri detto di Bartolo a un allievo di Giovanni Faber, e realmente Bartolomeo, che avrebbe scritto un commento alle Istituzioni, è stato un allievo di questo Faber. Però, in primo luogo, il passo accennato dal Panziroli (730) non indica il nome del professore dello scrittore. Quest'ultimo co-

(721) N. 14350, fol. 144-213. - (722) N. 2710, fol. 45-88. - (723) Kan. Abth. n. 80, fol. 187-194. - (724) v. Savigny V, 612, c. - (725) L'edizione Lione, 1581 incomincia: "*Quaeritur primo. Circa istam Institutionem, quae sit causa...* „ (726) IV, 170. - (727) Inst. I, 21 (*De auctoritate tutorum*), da "*licet sit sibi* „ fino a "*ff. de nova.* „ - (728) Meyers, *Universiteit*, I, 482, nota I. - (729) Lib. II. cap. 67, pag. 155-156. - (730) Inst. I, 12 (*Quibus modis jus patriae potestatis solvitur*), § 8 (*Sed et si pater*).

munica soltanto che il suo maestro era presente in un caso raccontato da lui stesso.

Von Savigny (731) rileva al riguardo che infatti questo caso si trova allo stesso punto nel commento sugl' Istituti di Joannes Faber. Ma questo nulla prova, poichè Faber può aver tolto il caso del pseudo-commento di Bartolo, come invece può essere il contrario. Del resto nell' edizione Lionese, 1565, del commento sugl' Istituti di Faber, paragonata all'autografo secondo il titolo, il passo ci è conosciuto. Poi Bartolomeo da Novara può difficilmente essere stato un allievo di Joannes Faber, poichè questi viveva nella prima metà del 14° secolo (732), mentre che Bartolomeo era invece un contemporaneo di Laurentius Rodulfis che è menzionato negli anni 1404 e 1425 (733) e che racconta come l'*advocatus concistorialis e legum doctor* Bartolomeo da Novara avesse dato un consiglio in un caso, in cui egli stesso si presentò quale avvocato (734).

CAPITOLO V.

ONORI

Siccome Bartolo era un professore eccellente che godeva di una grande celebrità, così attirò un numero incredibile di studenti verso la città dove insegnava, da ciò avvenne che altre università gli offrissero un salario più grande e privilegi maggiori di quelli che godeva a Perugia.

Però, onde tenerlo in questa città e nello stesso tempo per ricompensarlo dei servizi che le aveva resi durante molti anni, il 21 ottobre 1348 su richiesta dei "*Sapientes studii* „ (che prendevano a cuore gl'interessi dell'università) nella riunione dei "*Priores et Camerarii artium* „ (un collegio d'autorità) si concluse di concedere a Bartolo e al fratello Bonaccorsio, la cittadinanza di Perugia.

Benchè uno statuto perugino desse già ai professori ed ai loro parenti alcuni privilegi di cittadinanza per il Bartolo la concessione

(731) VI, 171, g. - (732) v. Savigny VI, 42. - (733) Panzirolus, lib. III, cap. 30, pag. 353. - (734) N. 88, ad verb. Viso ergo, fol. 30 v.